

116.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:					
Lucchesi	1-00122	6967	Manisco	3-00617	6979
Castelli	1-00123	6969	Bertezolo	3-00618	6980
Ingrao	1-00124	6970	Caveri	3-00619	6981
Bianco Gerardo	1-00125	6971	Petruccioli	3-00620	6981
			Ferri	3-00621	6982
			Poti	3-00622	6982
			Galasso Giuseppe	3-00623	6982
			Bianco Gerardo	3-00624	6982
			Lo Porto	3-00625	6983
			Battistuzzi	3-00626	6983
			Rapagnà	3-00627	6983
			Taradash	3-00628	6984
			Borghesio	3-00629	6984
			Sitra	3-00630	6984
			Cioni	3-00631	6985
			Tassi	3-00632	6985
			Bargone	3-00633	6986
			Bargone	3-00634	6986
			Bianco Enzo	3-00635	6986
Risoluzioni in Commissione:					
Torchio	7-00117	6973	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Pratesi	7-00118	6973	Corsi	5-00664	6988
			Strada	5-00665	6988
Interpellanze:					
Piredda	2-00472	6975			
Borghesio	2-00473	6975			
Lettieri	2-00474	6976			
Asquini	2-00475	6976			
Sgarbi	2-00476	6977			
Interrogazioni a risposta orale:					
Rossi Luigi	3-00614	6979			
Pannella	3-00615	6979			
Ronchi	3-00616	6979			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Flego	5-00666	6989	Parlato	4-09616	7009
Gasparri	5-00667	6989	Parlato	4-09617	7010
Gasparri	5-00668	6990	Parlato	4-09618	7010
Delfino	5-00669	6990	Parlato	4-09619	7011
Innocenti	5-00670	6991	Calzolaio	4-09620	7011
D'Amato	5-00671	6991	Alterio	4-09621	7012
Torchio	5-00672	6992	Vozza	4-09622	7012
Botta	5-00673	6992	Renzulli	4-09623	7012
Cellai	5-00674	6993	Masini	4-09624	7013
Paladini	5-00675	6993	Gasparri	4-09625	7013
Morgando	5-00676	6994	Gasparri	4-09626	7013
Pizzinato	5-00677	6995	Melilla	4-09627	7014
Felissari	5-00678	6995	Gasparri	4-09628	7014
Interrogazioni a risposta scritta:					
De Carolis	4-09584	6996	Sartori Maria Antonietta	4-09629	7014
De Carolis	4-09585	6996	Grilli	4-09630	7015
Marengo	4-09586	6997	Morgando	4-09631	7016
Marengo	4-09587	6997	Trantino	4-09632	7017
Maceratini	4-09588	6998	Anghinoni	4-09633	7017
Colucci Gaetano	4-09589	6998	Nuccio	4-09634	7017
Tremaglia	4-09590	6998	Piscitello	4-09635	7018
Anedda	4-09591	6999	Gambale	4-09636	7018
Anedda	4-09592	6999	Tassi	4-09637	7018
Tremaglia	4-09593	6999	Antoci	4-09638	7019
Tremaglia	4-09594	7000	Chiaventi	4-09639	7019
Mancini Gianmarco	4-09595	7000	Fortunato	4-09640	7019
Mancini Gianmarco	4-09596	7000	Pizzinato	4-09641	7019
Colucci Gaetano	4-09597	7001	Aloise	4-09642	7020
Tatarella	4-09598	7001	Conti	4-09643	7020
Piscitello	4-09599	7001	Conti	4-09644	7020
Piscitello	4-09600	7002	Paladini	4-09645	7021
Martinat	4-09601	7002	Rositani	4-09646	7021
Piscitello	4-09602	7002	Turci	4-09647	7022
Rapagnà	4-09603	7003	Pieroni	4-09648	7022
Parlato	4-09604	7004	Morgando	4-09649	7023
Parlato	4-09605	7004	Palermo	4-09650	7023
Parlato	4-09606	7004	Marinò	4-09651	7025
Parlato	4-09607	7005	D'Amato	4-09652	7025
Parlato	4-09608	7005	Oliverio	4-09653	7026
Parlato	4-09609	7005	Pujia	4-09654	7026
Parlato	4-09610	7006	Conti	4-09655	7027
Parlato	4-09611	7007	Renzulli	4-09656	7028
Parlato	4-09612	7008	Apposizione di una firma ad una interrogazione		7028
Retna	4-09613	7008	ERRATA CORRIGE		7028
Parlato	4-09614	7009			
Parlato	4-09615	7009			

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

sul progetto relativo al quadruplicamento con le moderne tecnologie del Sistema alta velocità dei principali assi ferroviari del Paese il Parlamento ha più volte legiferato e, in particolare, con le seguenti leggi:

22 dicembre 1986, n. 910, articolo 2.6 (« finanziaria 1987 »);

11 marzo 1988, n. 67, articolo 13.6 (« finanziaria 1988 »);

15 dicembre 1990, n. 385, articolo 1 (« disposizioni in materia di trasporti »);

25 marzo 1991, n. 98 (di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 1991, n. 25, recante « Integrazione dell'articolo 2 della legge 17 maggio 1985, n. 210, in materia di partecipazione dell'Ente ferrovie dello Stato a società aventi per fini lo studio, la progettazione e la costruzione di linee e infrastrutture ferroviarie »);

30 dicembre 1991, n. 412, articolo 25.4 (« disposizioni in materia di finanza pubblica »);

23 dicembre 1992, n. 500, articolo 3.3 (« finanziaria 1993 »);

sullo stesso progetto il Ministro dei trasporti e/o l'Amministratore straordinario *pro tempore* dell'Ente ferrovie dello Stato hanno più volte riferito al Parlamento e più recentemente, nel corso della presente legislatura:

il 23 luglio 1992, presso l'8^a Commissione del Senato;

il 30 luglio 1992, presso la IX Commissione della Camera;

il 14 dicembre 1992, presso l'8^a Commissione del Senato;

il 16 dicembre 1992, presso la IX Commissione della Camera;

persiste sempre più impellente l'esigenza di perseguire gli obiettivi generali della politica dei trasporti contenuti nell'omonimo Piano Generale e concernenti il riequilibrio modale a favore del trasporto ferroviario, l'efficienza, l'economicità e l'efficacia dell'intero sistema, il soddisfacimento in quantità e qualità della crescente domanda di mobilità delle persone e delle merci, l'integrazione della rete ferroviaria italiana in quella europea, l'eliminazione degli squilibri di offerta tra nord e sud del Paese, il disinquinamento e decongestionamento delle grandi aree metropolitane;

il Piano triennale 1993-1995 della Società ferrovie dello Stato — inclusivo degli investimenti ed esteso al 1997-1998 sulla base delle risorse messe a disposizione dell'azionista pubblico a legislazione vigente, pari a 38.750 miliardi — è coerente con i suddetti obiettivi;

il quadruplicamento con le tecnologie del Sistema alta velocità dell'asse Torino-Milano-Bologna-Roma-Napoli (6 per cento della rete), sul quale è concentrato circa il 30 per cento del totale del traffico attualmente svolto dalle Ferrovie dello Stato Spa, è indispensabile per la realizzazione degli obiettivi dei suddetti Piani, in quanto produce un « effetto rete » che si riverbera sull'intera rete ferroviaria assicurandole le potenzialità complessive necessarie per soddisfare, a realizzazione compiuta del nuovo sistema, circa il 15 per cento del traffico passeggeri, locale e di media-lunga distanza, e circa il 20 per cento del traffico merci;

il progetto è stato redatto a regola d'arte, sia sotto il profilo tecnico e sia sotto il profilo economico-finanziario ed è stato validato da primari istituti di consulenza e finanziari, anche internazionali, quali l'americano Arthur D. Little, il tedesco De Consult, il francese Credit Lyonnaise;

la progettazione per la penetrazione dei nodi, per la parte ingegneristica e d'esercizio e per la parte economico-finan-

ziaria, già in corso di elaborazione, può essere sviluppata contestualmente alla cantierizzazione dei primi interventi per la realizzazione della piena linea, in modo da consentire l'ultimazione delle relative opere in tempo utile per assicurare il coordinamento dei tempi con la ultimazione delle linee;

la spesa, di parte pubblica, per il progetto, rappresenta soltanto il 24 per cento degli investimenti pubblici in ferrovie dello Stato, al momento previsti fino a tutto il 1998 (9.436 su 38.750 miliardi);

il costo del progetto ed i tempi della sua realizzazione sono addirittura inferiori a quelli storici per progetti, anche compresi, ma certamente meno innovativi sotto il profilo tecnologico, economico-finanziario, gestionale, d'esercizio, quali, ad esempio, il quadruplicamento in circa venti anni della Firenze-Roma;

l'economicità dell'investimento assume requisiti positivi con la realizzazione dell'intera rete con costi e nei tempi finali certi;

per rispettare tali obiettivi è necessario garantire l'avvio di quelle tratte nell'ambito delle quali sono previste opere i cui tempi di esecuzione sono tali che, se non avviate tempestivamente, possono comportare uno slittamento dei tempi per l'avvio dell'esercizio dell'intera rete;

il progetto, redatto in termini rispettosi dell'ambiente e in un quadro di continuo confronto sia con gli organi istituzionali e amministrativi, centrali e periferici (regioni, province, comuni), preposti alla tutela di questo e sia con varie associazioni ambientaliste, ha già ricevuto i necessari consensi della Conferenza dei servizi per la tratta Roma-Napoli;

la realizzazione del progetto consentirà il miglioramento dell'ambiente in conseguenza della riduzione del traffico su gomma che dallo stesso ci si attende;

gli investimenti nel settore ferroviario in generale e in una rete europea ad

alta velocità in particolare, rappresentano un comune impegno di tutti i Paesi europei e della stessa CEE;

gli investimenti nel settore ferroviario sono a scarsa componente di importazioni, ad alta intensità di lavoro e quindi rappresentano un volano privilegiato per la ripresa dell'occupazione, che rappresenta in questo momento uno dei prioritari obiettivi del Governo e dell'intero Paese;

l'attuazione del prodotto può essere prontamente realizzata attraverso gli strumenti contrattuali, di tipo innovativo, con tempi certi e costi chiusi, già sottoscritti nel corso del 1991;

la riconsiderazione di tali accordi contrattuali, oltre a generare l'ovvio contenzioso, porrebbe a rischio il futuro di una importante componente produttiva del Paese, sia per quanto riguarda la fornitura di materiale rotabile, sia per l'esecuzione di opere civili e tecnologiche, determinando, tra l'altro, un insostenibile acuirsi della crisi occupazionale già presente nei settori interessati,

impegna il Governo:

a dar luogo con urgenza ad ogni iniziativa utile al pronto avvio esecutivo del progetto alta velocità ivi compreso ogni opportuno sostegno alla Società ferroviaria nell'iniziativa di finanziarizzazione del progetto sul mercato dei capitali;

tenendo conto della necessità di inserire anche la tratta Napoli-Battipaglia secondo le indicazioni a suo tempo formulate dal Parlamento, a conferma di un disegno di riequilibrio nord-sud;

a vigilare affinché il progetto sia realizzato nella piena salvaguardia dell'ambiente, delle finalità generali della politica dei trasporti, degli interessi del risparmio pubblico e privato necessario per la sua realizzazione e delle esigenze di trasparenza della collettività, riferendo periodicamente al Parlamento, anche in relazione al contratto di programma che verrà perfezionato entro il 30 giugno 1993;

a predisporre un piano di sviluppo del trasporto intermodale delle merci, connesso con la realizzazione del quadruplicamento dell'asse ferroviario Torino-Milano-Bologna-Roma-Napoli e più in generale con il piano triennale 1993-1995 delle Ferrovie dello Stato SpA;

a predisporre le condizioni per realizzare integralmente le due direttrici est-ovest e nord-sud secondo le indicazioni formulate in sede CEE, e quindi le tratte Milano-Genova, Milano-Venezia-Trieste, nonché le integrazioni relative alla realizzazione del tratto italiano del collegamento Torino-Lione ed alla velocizzazione della Genova-Ventimiglia e della Battipaglia-Reggio Calabria;

ad attivare in maniera prioritaria la progettazione esecutiva del nuovo valico del Brennero, dando corso contestualmente allo studio di fattibilità degli altri trafori;

a predisporre con urgenza, contestualmente all'attuazione del suddetto piano triennale, il piano di riordino di tutto il settore del trasporto locale attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge.

(1-00122) « Lucchesi, Maccheroni, Barbalace, Occhipinti, D'Amato, Faraguti, Attilio Santoro, Abbate, La Penna, Biasci, Santonastaso, Manfredi, Sanza, Mensurati ».

La Camera,

premesso che:

il sistema ferroviario italiano sia nel settore merci che passeggeri appare fortemente deficitario, sia per quanto riguarda la qualità dei servizi offerti sia per quanto riguarda la percentuale di volume di traffico sul complessivo degli spostamenti effettuati (circa 9 per cento);

alla luce di quanto sopra appare non più procrastinabile l'esigenza di potenziare la rete ferroviaria nazionale al fine di adeguarla agli *standard* europei;

in questa ottica il Governo, con decreto-legge n. 333 del 1992, ha deliberato la trasformazione dell'Ente F.S. in SpA il cui capitale sociale è interamente posseduto dallo Stato italiano di cui il Parlamento è l'organo sovrano per quanto riguarda le politiche e le scelte strategiche di fondo;

il progetto Alta Velocità si inserisce in questo progetto di modernizzazione e riqualificazione costituendone parte integrante e non secondaria;

la delibera del CIPE del 12 agosto 1992 « trasformazione in SpA dell'Ente F.S. » fa esplicito riferimento alla direttiva CEE n. 440 del 29 luglio 1991 e impegna il Governo a definire i contenuti e le modalità delle concessioni da intestare alle F.S. SpA entro 90 giorni dalla delibera stessa;

ciò peraltro non è avvenuto nei termini prescritti;

il Ministro dei Trasporti Tesini nell'audizione del 12 novembre 1992 presso la Commissione Trasporti si impegnavava a riferire tempestivamente in Commissione sul contratto di programma da stipularsi tra Governo e F.S. SpA;

ciò è avvenuto soltanto due giorni prima della firma degli accordi non dando alcuna possibilità ai membri della Commissione stessa di verificare e approfondire la materia in oggetto;

dalla documentazione trasmessa in Commissione Trasporti da parte del Ministro si rivela un programma di investimenti del tutto generale (tabella A e B) e tale da generare la sensazione che i contratti stessi siano stati stipulati senza aver definito dettagliatamente i contenuti;

ciò sembra tanto più grave in quanto la fretta dimostrata dal Ministro nel chiudere i contratti appare dettata dall'esigenza di eludere l'apertura degli appalti a livello comunitario così come previsto dai trattati sull'integrazione europea;

per altro le procedure di affidamento delle opere di progettazione di costruzione sono assolutamente poco chiare in considerazione anche del fatto che molte imprese interessate ai lavori sono state recentemente oggetto di indagine da parte della Magistratura nell'ambito dell'operazione « mani pulite »;

un'operazione di così grande respiro strategico e finanziario e di così grande importanza per il futuro assetto del « sistema trasporti » richiede scelte chiare, trasparenti, puntuali e improcrastinabilmente legate ad un attento e preciso controllo e indirizzo da parte del Parlamento, che invece fino a questo momento è stato completamente esautorato da questo ruolo fondamentale,

impegna il Governo:

a sospendere l'accordo di programma stipulato con le F.S. SpA;

a sottoporre al Parlamento tutti gli atti definitivi inerenti il progetto A.V. compresi i contratti stipulati con i General Contractors;

a sottoporre all'approvazione delle Commissioni Trasporti, Bilancio e Tesoro, competenti ai sensi dell'articolo 2 della delibera CIPE del 12 agosto 1992 a rappresentare i diritti dell'azionista, lo Statuto delle F.S. SpA;

a sottoporre all'approvazione del Parlamento l'Accordo di programma Governo F.S. SpA.

(1-00123) « Castelli, Michielon, Magnabosco, Peraboni, Bertotti, Luigi Rossi, Polli, Fragassi, Negri, Ongaro, Calderoli, Castellana, Formenti ».

La Camera,

premesso che:

i costi umani e sociali della guerra nella ex-Jugoslavia, e in particolare in Bosnia-Erzegovina, sono ormai giunti a

livelli altissimi, sia per il numero dei morti che per le ripetute violazioni dei diritti umani (torture, maltrattamenti, e l'infame pratica della « pulizia etnica ») compiuti da tutte le parti in conflitto;

gli effetti di tale tragica situazione sono aggravati dalle condizioni climatiche e dai livelli di distruzione ormai raggiunti; cui conseguiranno decine di migliaia di morti per fame, freddo e malattia, anche se si giungesse ad un accordo di pace;

nelle ultime settimane sono giunte notizie particolarmente allarmanti sul diffondersi della violenza sessuale, utilizzata anche scientemente come metodo di tortura e di intimidazione verso la popolazione civile di etnia diversa dalla propria, sulla disperata situazione di abbandono e solitudine in cui versano le donne stuprate, su numerosi casi di abbandono e rifiuto dei bambini concepiti a seguito di tali « stupri di guerra »;

il Governo italiano ha ripetutamente ribadito, in passato, il proprio impegno sul piano umanitario, dell'assistenza e accoglienza alle popolazioni colpite, secondo le modalità definite dalla legge 390;

sono state segnalate difficoltà dei profughi ad ottenere l'accesso in Italia, in particolare nelle procedure burocratiche al momento del passaggio sul territorio Sloveno,

impegna il Governo a:

presentare entro 15 giorni alla Camera una relazione dettagliata sulla situazione dei profughi finora accolti in Italia e sulle iniziative umanitarie finora effettuate: loro entità, costi, beneficiari, destinazione geografica, voci di bilancio utilizzate, modalità ispettive, tempi;

predisporre entro 15 giorni un piano straordinario per l'accoglienza anche temporanea, in Italia, di soggetti in situazioni di particolare rischio:

popolazione civile più debole (anziani, malati, bambini) delle zone più col-

pite dalla guerra e dalle privazioni, in particolare a Sarajevo e in Bosnia-Erzegovina;

donne stuprate e loro bambini;

internati in campi di detenzione e loro famiglie;

obiettori di coscienza e disertori (come previsto dalla legge 390);

dare disposizioni precise alle prefetture, alle autorità di frontiera e alle nostre ambasciate nei paesi interessati, perché vengano accelerate le procedure e sbloccata l'erogazione dei permessi d'ingresso, come previsto dalla legge 390, nonché organizzata attivamente l'accoglienza;

convocare immediatamente la Conferenza Stato-regioni, per articolare tale piano straordinario di accoglienza;

convocare immediatamente il « tavolo di coordinamento » con le organizzazioni umanitarie, sindacali e del volontariato ai fini di potenziare e coordinare meglio l'iniziativa di solidarietà già notevolmente diffusa nella società civile;

approntare (o sostenere, ove siano già avviati) progetti concreti per:

l'invio periodico e continuativo di convogli di aiuti nella città di Sarajevo e in Bosnia-Erzegovina, in accordo e collaborazione con gli organismi delle Nazioni Unite;

l'istituzione di centri di accoglienza e assistenza psicologica, medica e sociale per le donne stuprate, gestiti da organizzazioni di donne, Organizzazioni non governative e organizzazioni umanitarie specializzate;

procedure facilitate per l'adozione e/o affidamento temporaneo dei bambini concepiti a seguito delle violenze e rifiutati dalle madri;

sostegno a esperienze di convivenza interetnica;

sostegno al volontariato;

emanare direttive univoche a prefetti e enti locali in merito alle condizioni dei profughi già accolti e da accogliersi in Italia, in particolare per garantire:

uniformità di trattamenti e status giuridico omogeneo;

rinnovo dei permessi di soggiorno per tutta la durata del conflitto;

diritto allo studio;

permessi temporanei di lavoro;

assistenza sanitaria.

(1-00124) « Ingrao, Simona Dalla Chiesa, Giuntella, Fronza Crepez, Breda, Sestero Gianotti, Crippa, Beebe Tarantelli, Bertezolo, Bettin, Bolognesi, Ciabbari, Ciliberti, Silvia Costa, Carlo Casini, Di Prisco, Dorigo, Fava, Finocchiaro Fidelbo, Garavaglia, Guidi, Innocenti, Iotti, Lorenzetti Pasquale, Manisco, Raffaelli, Ronchi, Russo Spina, Sanna, Trabacchini, Trupia, Turco, Vendola ».

La Camera,

premesso che:

a due anni e mezzo dall'approvazione della legge n. 162 del 1990, si impone un'approfondita analisi dei risultati ottenuti, degli elementi raccolti anche a livello internazionale per rafforzare l'opera dello Stato a tutela dei tossicodipendenti e a repressione dei fenomeni di criminalità, collegati allo spaccio di sostanze stupefacenti, degli esiti culturali che ha favorito;

sembra indispensabile non disperdere le occasioni di sinergia che si sono determinate con l'attività delle diverse istituzioni e agenzie internazionali e nazionali;

la legge n. 162 del 1990 prescrive la celebrazione nella primavera 1993 di una Conferenza nazionale per confrontare i risultati ottenuti dalla normativa vigente;

pertanto fino ad allora non si giustificano iniziative modificative;

impegna il Governo:

a rafforzare la politica di cooperazione internazionale promossa dall'ONU, per sostituire le coltivazioni delle piante da cui si ricavano le sostanze stupefacenti;

a rafforzare gli interventi di prevenzione e cura del tossicodipendente, per ricostruirne la piena autonomia umana di cittadino, titolare di tutti i diritti e doveri costituzionalmente protetti;

in particolare impegna il Governo:

ad approvare il progetto-obiettivo sulle tossicodipendenze, che coniuga in maniera sistematica servizi, operatori e finanziamenti;

a valorizzare l'istituto dell'affidamento al servizio sociale in sostituzione della applicazione delle pene, estendendone la portata per i « rei » del solo reato di abuso e possesso per uso personale di sostanze stupefacenti;

della tempestiva applicazione della « riabilitazione » per gli ex tossicodipendenti, quando ne esistano i presupposti;

che siano istituite sezioni specializzate per la cura dei tossicodipendenti in carcere, investendo i finanziamenti previsti dalla legge n. 162 del 1990;

a rafforzare l'impegno rivolto a tutte le agenzie educative e formative — famiglia, scuola, associazionismo — per realizzare una approfondita azione di informazione e prevenzione;

a intensificare la ricerca, anche scientifica, per conoscere sempre meglio il fenomeno sia sotto il profilo sociale sia sotto quello « terapeutico »;

a consentire alle comunità di poter operare senza eccessivi vincoli burocratici, fatta eccezione per i doverosi controlli esercitati a garanzia degli ospiti.

(1-00125) « Gerardo Bianco, Garavaglia, Fronza Crepaz, Fumagalli Carulli, Armellin, Sanese, Saretta, Nenna D'Antonio, Perani, Nicolosi, Viscardi, Abbate, Cardinale, Cimmino, Meleleo, Morgando, Agrusti, Astori, Costa, Frasson, Pagano, Polizio, Zarro ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che all'articolo 63 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, (legge comunitaria per il 1991) sono previste una serie di sanzioni per le violazioni in materia di prelievo di corresponsabilità sui cereali, in attuazione di quanto previsto dai regolamenti comunitari all'epoca vigenti e in particolare dal regolamento CEE n. 2727/75, e che tali sanzioni appaiono per la maggior parte dei casi sproporzionate rispetto alla gravità delle violazioni stesse;

premesso inoltre che in attuazione di quanto disposto dall'articolo 63 della citata legge n. 428 del 1990 l'amministrazione del Ministero dell'agricoltura ha adottato, anche in presenza di casi di semplici omissioni o errori meramente formali, o di ritardati pagamenti delle somme dovute, una serie di provvedimenti sanzionatori fortemente penalizzanti per i destinatari;

premesso altresì che successivamente, con l'articolo 26 del regolamento CEE 1766/92 la Comunità, nell'ambito della riforma della PAC, ha provveduto a sopprimere definitivamente il prelievo di corresponsabilità;

ritenuto che si debba perseguire l'obiettivo della soppressione dell'articolo 63 della legge n. 428 del 1990, essendo venuta meno la normativa comunitaria che ne costituiva il presupposto,

invita il Governo

ad intervenire relativamente ai provvedimenti sanzionatori già adottati dall'amministrazione in vigore della disciplina comunitaria che prevedeva il prelievo di corresponsabilità, nel senso di stabilire che le sanzioni pecuniarie comminate riguardo a violazioni già commesse non si appli-

chino quando le somme dovute siano state comunque corrisposte, o quando le sanzioni stesse riguardino omissioni ed errori meramente formali.

(7-00117) « Torchio, Berni, Delfino, Giovanardi, Aloise, Gerardo Bianco, Carli, Francesco Ferrari, Perrone, Zambon, Bruni ».

La XIII Commissione,

premesso che l'Insegar (Fenoxycarb), pesticida utilizzato in agricoltura per il controllo di svariati insetti quali termiti, formiche, cocciniglie e soprattutto lepidotteri dei frutteti, nella primavera del 1992 è stato sospeso cautelativamente su tutto il territorio nazionale con ordinanza del Ministero della sanità perché causa di ingenti danni economici a carico della gelsibachicoltura;

preso atto che il Fenoxycarb non solo è il responsabile della mancata filatura dei bachi da seta e della moria primaverile di api, ma anche della scomparsa di un gran numero di insetti appartenenti alla fauna selvatica. Esso è uno di quegli antiparassitari, ritenuti per lungo tempo rispettosi dell'ambiente e innocui per la salute umana e per la vita selvatica, che agiscono alterando gli equilibri ormonali degli insetti. In particolare l'azione di questo insetticida si svolge, oltre che sulla metamorfosi, anche sullo sviluppo embrionale (ovicida), sulle ninfe e sugli adulti;

preso atto che ricerche eseguite da vari istituti universitari hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, che:

1) il Fenoxycarb è in grado di bloccare la filatura dei bachi da seta a dosi infinitesimali, dell'ordine di 100.000 molecole;

2) la sola deriva del prodotto irrorato nei frutteti basta a produrre effetti nefasti negli allevamenti dell'insetto e che sono state trovate sulle foglie dei gelsi, anche molto lontane dalle zone irrorate,

tracce del pesticida in quantità più che sufficienti ad impedire la metamorfosi dei bachi da seta;

3) sono stati accertati, a carico di questo insetticida, danni di diversa gravità a carico delle api e di altri imenotteri e ditteri impollinatori;

4) il Fenoxycarb è letale, alle concentrazioni trovate in natura per fenomeni di deriva, anche per le larve delle farfalle selvatiche, provocando effetti nocivi quali i tentativi di mute sovrannumerarie o mortalità accompagnata ad orribili deformazioni negli stadi di prepupa e pupa;

5) tale prodotto è altamente tossico per i pesci al punto da esserne vietato l'uso in acqua. Non vanno dimenticati inoltre i danni indiretti a tutti i vertebrati insetti-

vori a causa dello sterminio non selettivo ma totale degli insetti;

ritenendo quindi che l'uso dell'Insegar, causando la rottura della catena alimentare, sconvolga un equilibrio ambientale con conseguenze elevate su attività produttive e turistiche,

impegna il Governo

a revocare l'autorizzazione alla produzione, alla vendita e all'utilizzo del prodotto Insegar e di qualsiasi altro prodotto ad azione ormonale simile.

(7-00118) « Pratesi, De Carolis, Nardone, Comino, Tattarini, Agostinacchio, Torchio ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il recente *blitz* americano in Iraq aggrava ulteriormente la tensione che da oltre dieci anni rende esplosiva la situazione del Medio Oriente con gravi pericoli per la pace nella zona;

l'intervento armato cui è stato attribuito valore di azione preventiva, avrebbe potuto essere già da tempo sostituito da altre azioni quali l'allentamento del quasi totale *embargo* (anche) di prodotti alimentari e medicinali eliminando la sensazione di una ingiusta persecuzione occidentale dell'inerte popolo irakeno;

si ritiene valida l'azione di protezione delle popolazioni sciite e curde rispettivamente a sud del 32° parallelo e a nord del 38° parallelo su cui il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha imposto la cosiddetta *no fly zone* —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga adottata sia in sede ONU che in sede CEE una politica che tenda progressivamente a far diminuire le tensioni e gli attuali gravissimi pericoli di guerre iniziando dall'immediata eliminazione dell'*embargo* sui prodotti alimentari e sui medicinali nonché sulla vendita del petrolio irakeno, che rappresenta l'unico mezzo per far uscire l'Iraq dalla grave penuria alimentare consentendogli di affrontare anche le esigenze connesse alla ricostruzione e allo sviluppo.

(2-00472)

« Piredda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 11 gennaio 1993 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 7 è stato pubblicato un decreto del Ministro degli affari esteri sul « Flusso migratorio per cittadini stranieri non-comunitari per l'anno 1993 »;

tale decreto prevede l'ammissione in Italia per l'anno in corso — articolo 1, *sub a)* — dei « familiari di cittadini non-comunitari legalmente residenti in Italia ed occupati, che potranno ricongiungersi alle condizioni previste dall'articolo 4 della legge n. 943 del 1986 »;

all'articolo 2 del citato decreto è, inoltre, attribuita alle Amministrazioni dell'interno e del lavoro d'intesa con il Ministero degli affari esteri, la facoltà di « stabilire in via amministrativa il rilascio di un permesso temporaneo di soggiorno e di lavoro a stranieri di cui il Governo abbia deciso l'accoglimento temporaneo in Italia per ragioni umanitarie »;

nella relazione svolta, all'apertura dell'anno giudiziario in corso, in data 13 gennaio 1993, il Procuratore generale presso la S.C. di Cassazione, dottor Vittorio Sgroi, ancora una volta ha puntato il dito sui gravi problemi cagionati, in ordine all'aumento dei reati, dal fenomeno dell'immigrazione, sottolineando anche che, nonostante sforzi e leggi, il fenomeno è tutt'altro che sotto controllo e la situazione « continua ad essere assai precaria quanto a possibilità di collocamento al lavoro e di alloggio » —:

se il Governo abbia, sulla delicata e grave questione, opinioni opposte rispetto alle autorevolissime valutazioni sottoscritte dal P.G. presso la S.C. di Cassazione, visto che è a tutti evidente come l'ammissione, senza ulteriori filtri e limitazioni di alcun genere, di tutti i « familiari di cittadini non-comunitari » è suscettibile di realizzare in tempi brevissimi l'entrata nel Paese di molte decine o forse centinaia di migliaia di nuovi immigrati, privi di qualsiasi qualificazione al lavoro e senza alcun controllo circa i precedenti penali dei medesimi;

come il Governo ritenga di conciliare questa nuova politica di « porte spalanca-

te » con la concessione di permessi temporanei di soggiorno e di lavoro a non meglio precisati soggetti stranieri « per ragioni umanitarie » con le preoccupazioni che sono state espresse di recente sia dal Governo stesso sia da tutti gli operatori istituzionali sulla gravissima situazione della disoccupazione in Italia.

(2-00473)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

poco prima della cessazione del suo incarico, il Ministro dei Trasporti *pro tempore* onorevole Santuz stipulò una convenzione con la società FERCONSULT, cui fu dato l'incarico di espletare tutte le incombenze tecnico-professionali relative alle opere ferroviarie finanziate con la legge 910;

nella citata convenzione si riconosce alla FERCONSULT il compenso dell'8 per cento (pari a 400 miliardi) sui 5 mila miliardi previsti per le varie opere. L'ex ministro stipulò tale convenzione senza selezione pubblica, ma ricorrendo al sistema della trattativa privata;

il Ministero dei trasporti e le stesse aziende delle ferrovie in concessione avrebbero dovuto e potuto svolgere i compiti assegnati alla succitata FERCONSULT che, a sua volta, li ha ripartiti tra una serie di sub-società;

sono trentasei le opere ferroviarie da realizzare con i 5 mila miliardi in diverse regioni d'Italia;

nelle singole regioni interessate alle opere (solo in Basilicata oltre 200 miliardi), gli incarichi dati dalla società concessionaria FERCONSULT sarebbero stati improntati allo stesso criterio della trattativa privata a seguito dall'ex ministro;

è una vicenda inquietante, oscura, che rischia di gettare discredito sullo

Stato, che finora è stato considerato « cosa propria » dai vari ministri —:

se non intendano avviare una rapida indagine ministeriale per verificare la correttezza della procedura dell'affidamento alla FERCONSULT, interessando, se ne ricorrano i presupposti, anche la Corte dei conti e la procura della Repubblica;

l'elenco dei componenti della società FERCONSULT;

l'elenco di tutti coloro che hanno a qualsiasi titolo ottenuto incarichi dalla stessa o dalle società ad essa comunque collegate;

se risultino interessati nella vicenda direttamente o indirettamente, parlamentari o loro familiari.

(2-00474)

« Lettieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge 14 novembre 1992, n. 438 istituisce il meccanismo della tassazione minima per le persone fisiche (e le società di persone);

le statistiche ministeriali rivelano palesemente che il numero percentuale di società di capitali che dichiarano redditi uguali o inferiori allo 0 è di gran lunga superiore a quello delle persone fisiche e delle società di persone;

dette statistiche, comunque, sono riportate con dati errati (o per lo meno non coincidenti fra loro) in diverse parti dei compendi statistici ministeriali o comunque redatti da enti di Stato;

gli stessi errori falsano la lettura in modo da far presumere una inesistente diminuzione delle società con reddito negativo o uguale a 0;

tale problema è stato inizialmente sollevato da alcuni componenti di una

associazione di categoria, ma che è stato confermato personalmente dal ministro delle finanze;

la cosiddetta *minimum tax* ha già sollevato innumerevoli ricorsi per incostituzionalità e che è istituita, in ogni caso, contro imprese che, statisticamente già in gran parte adempiono agli obblighi fiscali e, inoltre, dichiarano redditi superiori a molte altre categorie di contribuenti;

la strumentalizzazione governativa appare ancora più grave considerati questi dati inesatti mirati sempre più palesemente a criminalizzare una categoria di contribuenti;

il provvedimento legislativo appare sempre più economicamente irrilevante per il Governo o addirittura negativo nel suo complesso, compreso l'indotto, per il gettito tributario, mentre appare fortemente disincentivante per l'economia, e inaccettabile e dannoso per i singoli contribuenti —:

se i dati inesatti siano tali per semplice colpa o per dolo;

quali provvedimenti siano stati presi o saranno, a breve, presi contro i responsabili degli errori e contro i responsabili della pubblicazione errata;

in base a quali considerazioni la *minimum tax*, che i sottoscritti ritengono in ogni caso inaccettabile e incostituzionale, sia stata posta solo contro una parte di imprese, nella fattispecie quelle individuali e quelle relative a società di persone pur considerando che i dati evidenziano redditi inferiori per altre categorie di contribuenti;

se il Governo voglia immediatamente porre allo studio provvedimenti che innovino nella direzione esposta le norme di cui in premessa.

(2-00475) « Asquini, Pioli, Flego, Arrighini, Ostinelli, Latronico, Metri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per le

responsabilità generali e particolari che a lui incombono a norma dell'articolo 95 della Costituzione, dell'articolo 279 del codice penale e della legge n. 68 del 1934 istitutiva dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana, per sapere:

1) se corrisponde al vero che il procedimento di nomina del senatore di diritto e a vita professor avvocato Francesco Cossiga, ex Presidente della Repubblica, a Presidente dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana in sostituzione del dimissionario senatore Giuseppe Alessi, procedimento promosso e iniziato dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri senatore Giulio Andreotti e proseguito dal Presidente del Consiglio dei ministri in carica, sia stato interrotto e quindi archiviato per ostacoli successivamente sorti, che ne avrebbero impedito la positiva definizione o per eventi verificatisi che avrebbero impedito l'accettazione della nomina da parte del senatore Cossiga in condizioni lesive del prestigio di ex Capo dello Stato e della sua dignità personale di uomo di cultura, cui tra l'altro da tutti e sempre sono state riconosciute doti di integrità, di disinteresse personale e di correttezza;

2) quali motivi siano stati portati contro detta nomina o quali circostanze siano insorte da costringere, come sembrerebbe, l'interessato a respingere tardivi tentativi di recuperarla in modo per lui non dignitoso, atteso che detta nomina da tempo era data per pacifica dai rappresentanti dell'azionariato dell'Istituto ed era attesa con favore dai ricercatori che all'Istituto collaborano, e per conoscere i motivi per i quali il Governo abbia ritenuto di porre o di lasciar porre in condizioni di disagio morale persona che, qualunque sia l'apprezzamento politico del suo operato, ha per quarant'anni servito il Paese anche nel campo della cultura;

3) se corrisponde al vero che la competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri interpellato — ufficio attualmente ricoperto da persona nota non solo per la sua professata e dichiarata amicizia personale nei confronti del senatore Cossiga,

ma anche per il continuo, appassionato e fermo sostegno e per la piena, responsabile solidarietà garantita alla sua azione di Presidente della Repubblica, anche in momenti di duro scontro politico e di crisi istituzionale — sia stata limitata da interventi che possano farsi risalire a motivi di animosità personale o peggio alle posizioni ideali notoriamente di grande tolleranza e apertura moderna, quale politico e quale cattolico che si definisce cattolico-liberale, del senatore Cossiga, e segnatamente dai

conflitti che, anche di recente, sono sorti tra lo stesso e settori del suo partito di origine, la Democrazia Cristiana, ed anche settori del mondo cattolico, gerarchico e laico del nostro Paese, — conflitti culminati in attacchi personali condotti da noti organi di stampa cattolica — e per i quali egli non sarebbe considerato né rappresentativo di quel mondo, né comunque affidabile da un punto di vista ideale, morale, culturale e politico.

(2-00476)

« Sgarbi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LUIGI ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano, in tutti i particolari, gli sviluppi degli ultimi avvenimenti nell'Iraq, dopo la spedizione punitiva organizzata da americani, inglesi e francesi;

come mai il nostro Governo non sia stato preliminarmente informato delle decisioni che hanno determinato i bombardamenti dimostrativi sulle postazioni belliche dell'Iraq;

se non intenda fornire spiegazioni sui raccordi dell'attività del Governo con quella degli alleati sia per quanto riguarda la presenza dell'Italia in politica estera che nel settore della difesa. (3-00614)

PANNELLA, CICCIOMESSERE, BONINO, TARADASH, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere quale sia la situazione e l'esatto svolgimento dei fatti in merito alla grave crisi in Irak e Kuwait e quali siano le valutazioni del Governo. (3-00615)

RONCHI e CRIPPA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di mercoledì 13 gennaio reparti aerei degli USA, di Francia e Gran Bretagna hanno compiuto un *raid* contro postazioni militari poste in territorio iracheno;

il Parlamento è stato informato di tale azione militare direttamente da agenzie stampa e mezzi d'informazione;

la notizia, giunta durante una seduta della Commissione difesa della Camera dei

deputati cui presenziava il ministro della difesa, è risultata essere una novità per il rappresentante del Governo;

successivamente fonti del Ministero degli affari esteri hanno affermato di essere state preventivamente informate dal Governo degli USA dell'azione militare —:

quale sia il giudizio del Governo sull'azione militare condotta da USA, Francia e Gran Bretagna;

che valutazione venga data delle diverse modalità con cui risoluzioni delle Nazioni Unite vengono fatte rispettare, a fronte di episodi che in Iraq come in altre situazioni (Israele, ex-Iugoslavia) vedono Stati impiegare la loro forza militare per non rispettare e violare sistematicamente quanto stabilito dalle risoluzioni ONU;

per quali ragioni rappresentanti del Governo hanno affermato nello spazio di poche ore di essere informati e di non sapere assolutamente nulla del *raid* aereo condotto da USA, Francia e Gran Bretagna. (3-00616)

MANISCO, RUSSO SPENA, GALANTE, DORIGO, GARAVINI e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

cacciabombardieri americani, francesi ed inglesi hanno bombardato nella serata di mercoledì 13 gennaio 1993, alcuni imprecisati obiettivi militari collocati in territorio irakeno;

tale iniziativa di guerra appare non solo sproporzionata rispetto alle presunte violazioni delle deliberazioni dell'Onu attribuite al regime di Bagdad (sconfinamento nella zona di interdizione tra l'Irak e Kuwait di militari in abiti civili), ma rappresenta una inaccettabile violazione del diritto internazionale e della sovranità dello stesso Irak;

l'attacco ordinato da un Presidente degli Stati Uniti delegittimato dal voto popolare e in procinto di lasciare la Casa

Bianca, è destinato a rafforzare il prestigio e il potere di Saddam Hussein, allontanando la possibilità di una democratizzazione dell'Irak. La sciagurata guerra del Golfo, condotta con sistemi di guerra tutt'altro che chirurgici, ha comportato la morte di decine di migliaia di irakeni e l'inizio di una odissea senza fine per la popolazione civile pesantemente colpita nelle possibilità di sopravvivenza dall'embargo decretato dall'ONU;

l'imposizione della *no fly zone* a sud del 32° parallelo è stata imposta, nell'agosto 1992, da un *ultimatum* di USA, Gran Bretagna e Francia e non dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Siamo dunque di fronte all'esautoramento di questo importante organismo internazionale il quale è stato avvisato dell'iniziativa di guerra solo a fatti avvenuti;

l'iniziativa di Bush, inaccettabile sotto tutti i profili, è destinata ad aumentare il divario tra le nazioni occidentali e quelle arabe. Non sfugge a nessuno che mentre contro l'Irak si muovono con solerzia sorprendente, le più forti potenze militari occidentali, nessuna di queste potenze muove un dito per obbligare Israele a rispettare le delibere dell'ONU che impongano l'immediato rientro in patria dei 410 palestinesi deportati dal regime di Tel Aviv nella cosiddetta « terra di nessuno » al confine con il Libano. Gli stessi paesi arabi alleati con gli USA durante la guerra del Golfo hanno preso le distanze dall'iniziativa;

il Ministro della difesa italiano, onorevole Salvo Andò, ha dichiarato ieri in Commissione Difesa della Camera, di essere rimasto sorpreso della decisione americana di attaccare l'Irak e di non esserne stato informato —:

se il Governo italiano, in conformità del ripudio della guerra come strumento per la risoluzione delle controversie internazionali sancito dalla Costituzione, non intenda dissociarsi dall'attacco militare all'Irak, sottolineando in tutte le sedi internazionali l'illegalità di una simile iniziativa presa al di fuori del consiglio di sicurezza dell'ONU;

se intenda accertarsi del numero delle vittime irakene prodotte da questo ultimo inaccettabile atto di guerra, al fine di provvedere al soccorso delle popolazioni colpite;

se il Governo italiano è stato avvisato dell'iniziativa americana e in caso affermativo perché:

a) non ha provveduto ad informare tempestivamente di ciò il Parlamento della Repubblica;

b) non ha esplicitato al governo americano la propria netta contrarietà ad una simile iniziativa. (3-00617)

BERTEZZOLO, FAVA e PISCITELLO.—
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

l'attacco aereo degli Stati Uniti e dei loro alleati contro il territorio iracheno solleva gravi questioni:

1) È stato avvertito preventivamente il Governo italiano ?

In Commissione Difesa, il giorno 13 gennaio 1993, nel momento in cui è giunta la prima notizia dell'attacco stesso, il Ministro della difesa Andò ha dichiarato di essere all'oscuro della stessa e che il Governo italiano non era stato preavvertito; il Sottosegretario Fabbri ha invece sostenuto, qualche tempo dopo, davanti al Senato che era stato preavvertito poco prima dell'inizio dell'operazione l'ambasciatore italiano a Washington.

2) In quale misura è stato coinvolto il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ?

Non risulta infatti chiaro se tale organismo abbia avallato o autorizzato comunque l'iniziativa. Non risulta giustificata l'iniziativa stessa alla luce delle risoluzioni che il Consiglio stesso ha emesso a seguito delle violazioni irachene dei confini del Kuwait. Esiste dunque una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza che riguardi specificamente l'attacco statunitense di ieri ?

3) Quale è la valutazione del Governo italiano dell'iniziativa degli Stati Uniti e dei loro alleati? In particolare ritiene che essa sia proporzionata alle violazioni compiute da parte dell'Irak sia degli accordi di pace sia dei confini Kwaitiani?

4) Quali sono i risultati ottenuti dall'iniziativa aerea? Sono stati conseguiti gli obiettivi militari previsti? Sono stati coinvolti, ancora una volta obiettivi civili, e in tal caso in quale proporzione e con quali effetti?

5) Il Governo italiano ritiene che in tutti questi mesi, seguiti alla conclusione delle operazioni militari nel Golfo, gli organismi internazionali, il Governo degli Stati Uniti, i Governi alleati con essi, abbiano operato nel modo più efficace per risolvere la situazione di conflitto esistente nell'area, usando i mezzi della diplomazia e della politica, al fine di prevenire e di impedire il ricorso all'uso dello strumento militare e della forza?

6) Il Governo italiano non ritiene che il ripetersi dell'uso della forza militare nella regione del Golfo anziché risolvere le ragioni di conflitto, le esaspera innescando sentimenti di avversione nei confronti dell'occidente e di rivalsa tali da favorire le posizioni più radicali del nazionalismo arabo e islamico?

7) Il Governo italiano non ritiene che questo tipo di azioni di forza indeboliscano ulteriormente la credibilità degli organismi internazionali e in particolare dell'ONU, ridotto a strumenti di ratifica di decisioni prese dagli Stati Uniti e dalle maggiori potenze del pianeta? (3-00618)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nella giornata di mercoledì scorso aerei americani, inglesi e francesi hanno bombardato basi militari e installazioni missilistiche nel sud dell'Irak;

il *blitz* è stato giustificato come una rappresaglia per le continue violazioni dei pronunciamenti Onu da parte del Presidente irakeno Saddam Hussein -:

quale ricostruzione dei fatti venga fornita dal Governo italiano;

se il nostro Paese sia stato preavvertito dagli alleati della decisione di attaccare;

quale giudizio politico venga dato dell'iniziativa militare e se si ritiene che essa sia la premessa allo scoppiare di una vera e propria guerra;

quali iniziative diplomatiche intenda assumere l'Italia. (3-00619)

PETRUCCIOLI, IOTTI, SALVADORI, CIABARRI, EVANGELISTI e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

Saddam Hussein, dopo la conclusione della « Guerra del Golfo », ha ripetutamente violato all'interno dell'Iraq i diritti umani delle minoranze sciita e curda, proseguendo in una sistematica azione repressiva, e ha altresì operato così da sfidare, con intenti ripetutamente ed esplicitamente provocatori, le risoluzioni delle Nazioni Unite;

si rendeva necessaria una azione dell'ONU stessa atta a ristabilire la propria autorità di fronte alle sfide di Saddam Hussein -:

se l'azione ieri intrapresa dalle forze armate degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia risulti attuata pienamente nell'ambito dell'ONU e dei suoi meccanismi decisionali;

se il Governo italiano sia stato o meno preventivamente e tempestivamente informato; e, in tal caso, quale ne sia stato l'atteggiamento;

che cosa il Governo italiano ritenga di fare in sede internazionale e nell'ambito specifico dell'ONU, affinché quest'ultima si trovi sempre ad affrontare le crisi interna-

zionali e a promuovere le azioni conseguenti in prima persona, piena autonomia e attuazione della propria autorità, e non obbedendo alla volontà, agli interessi e alle iniziative, le quali in certi casi potrebbero risultare pericolosamente unilaterali, delle maggiori potenze. (3-00620)

FERRI, VIZZINI CARIGLIA e DE PAOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se l'intervento delle forze aeree di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna contro le postazioni missilistiche installate dall'Iraq a sud del 32° parallelo, sia stato compiuto nell'ambito delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, risoluzioni più volte violate dalle forze armate dell'Iraq stesso;

se al Governo italiano siano state presentate richieste di partecipare all'operazione o se, comunque, sia stato precedentemente avvisato della missione che stava per iniziare. (3-00621)

POTÌ, ABBRUZZESE, GIUSEPPE ALBERTINI, BREDA, BUFFONI, BUTTITA, CASULA, MACCHERONI e SOLLAZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in relazione all'attacco sferrato dalle forze americane, inglesi e francesi contro le basi missilistiche irachene impiantate nell'Iraq meridionale a seguito delle reiterate provocazioni e violazioni delle risoluzioni ONU da parte del dittatore iracheno:

a) quali informazioni sia in condizioni di fornire al Parlamento sulla reale portata dell'operazione, sugli eventuali sviluppi della vicenda e sugli scenari ipotizzabili a seguito dell'incursione alleata;

b) quali contatti siano in precedenza intervenuti o siano eventualmente in corso con i governi americano, inglese e francese;

c) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere sul piano internazionale

in merito ad una situazione tanto allarmante, delicata e dagli imprevedibili sviluppi. (3-00622)

GIUSEPPE GALASSO, LA MALFA, GORGONI, DEL PENNINO, LAVAGGI, GUGLIELMO CASTAGNETTI e PELLICANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere tutti i dati in possesso del Governo e la sua valutazione sulla repentina azione militare condotta ieri sera dalle forze alleate in Irak, in reazione ai ripetuti atti di provocazione e di violazione delle condizioni di pace fissate al momento della conclusione della guerra nel Golfo, ultimamente posti in essere dal governo di Bagdad; e per conoscere, inoltre, quali siano stati in tale occasione i contatti del Governo con i Paesi alleati ed amici, e in particolare con quelli della Nato e della CEE. (3-00623)

GERARDO BIANCO, FRACANZANI, AGRUSTI, FUMAGALLI CARULLI, VISCARDI e ZARRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il regime iracheno si è reso responsabile di ripetute, gravi violazioni delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza;

provocazioni militari erano state messe in atto sia nel sud dell'Iraq che entro gli stessi confini Kwaitiani, nonostante i ripetuti avvertimenti delle forze alleate;

per queste ragioni le forze aeree alleate hanno colpito ieri obiettivi militari nell'Iraq meridionale —:

in quali termini il Governo italiano sia stato informato dal Governo USA prima dell'azione e quale sia la sua valutazione dei fatti;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso per garantire, con un'ampia azione diplomatica, le condizioni di pace in quell'area. (3-00624)

LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali notizie sia in grado di fornire in merito all'azione militare compiuta in Iraq da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, in risposta alle ripetute beffarde violazioni delle risoluzioni ONU concernenti le condizioni di resa imposte al regime di Saddam Hussein;

quale sia l'opinione del Governo in merito al significato che assume la diversità dell'attuale intervento armato rispetto alla precedente guerra del Golfo; il primo, quale azione di potenze militari nazionali — USA, Gran Bretagna e Francia — la seconda quale azione di polizia internazionale promossa sotto l'egida delle Nazioni Unite;

se il Governo sia in grado di precisare quale sia stato il ruolo dell'ONU in quest'ultimo episodio e se la tempestività e la fulmineità dell'intervento americano non siano attribuibili ad una qualche riottosità di molte potenze nazionali alleate al tempo della guerra del Golfo, ad assumersi precise responsabilità nell'attuale circostanza;

se sia in tale ottica che vada motivata la mancanza di informazioni e di notizie che il governo italiano ha subito in ordine alla decisione dell'intervento;

quali progetti di rilancio abbia apprestato in direzione di una maggiore unità politico-militare europea ed un migliore adeguamento delle Forze armate italiane ai nuovi compiti che si presentano.
(3-00625)

BATTISTUZZI e MARCUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le informazioni date ieri circa l'attacco degli aerei alleati all'Iraq non sono state univoche su alcuni aspetti dell'episodio —:

quale sia il reale andamento della vicenda;

quale ruolo l'Italia intenderà assumere rispetto agli sviluppi che sono stati annunciati da fonti americane. (3-00626)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Roseto degli Abruzzi è stato sospeso l'11 novembre 1992 con decreto del prefetto di Teramo ed è stato conseguentemente sciolto su proposta del Ministro dell'interno con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1992;

i citati provvedimenti — ed in particolare quello del prefetto — paiono fondarsi su errati presupposti. La sospensione e lo scioglimento sono formalmente avvenuti per le « dimissioni » della metà dei consiglieri comunali di Roseto, ma senza considerare che le dimissioni dei due della maggioranza erano antecedenti a quelle degli altri 13 consiglieri di opposizione ed assunte con motivazioni completamente diverse, tant'è che sono state successivamente ritirate, proprio per evitare lo scioglimento del consiglio, dopo che il prefetto aveva impedito al consiglio la surroga dei due dimissionari;

il prefetto ha quindi sospeso il consiglio comunale dopo la convocazione dello stesso da parte del sindaco per procedere alla sostituzione dei due consiglieri dimissionari —:

1) se non ritenga che il comportamento e gli atti del prefetto di Teramo siano stati assunti in violazione delle leggi e dell'autonomia del consiglio comunale di Roseto;

2) se non ritenga che la sospensione ed il successivo scioglimento del consiglio comunale di Roseto abbiano rappresentato di fatto un sostegno al progetto politico delle locali forze di opposizione tendente allo scioglimento, utilizzando impropriamente le dimissioni di due consiglieri comunali della maggioranza;

3) se non ritenga in merito alle citate prime dimissioni dei consiglieri di maggioranza che, se ritenute irrevocabili il prefetto doveva consentirne la surroga, mentre, se ritenute revocabili, occorreva consentire la presa d'atto del loro ritiro;

4) quali provvedimenti ritenga di dover assumere in merito alla situazione descritta e se non ritenga di dover proporre l'annullamento del decreto di scioglimento. (3-00627)

TARADASH, ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a Barcellona Pozzo di Gotto è stato barbaramente assassinato il giornalista Giuseppe Alfano, che da tempo svolgeva inchieste sulle cosche mafiose della zona —:

quale sia lo stato delle indagini e quali iniziative intenda adottare per tutelare l'esercizio della libertà di stampa, specie quando viene effettivamente messa in pratica. (3-00628)

BORGHEZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

alle ore 22,30 circa di mercoledì 13 gennaio 1993 un casuale controllo di una pattuglia dei Vigili urbani di Torino in prossimità di un edificio abbandonato sito in strada delle Ghiacciaie n. 22, notoriamente occupato da extracomunitari irregolari, ha letteralmente salvato una giovane tossicodipendente che, attratta ivi da due spacciatori extracomunitari conosciuti a Porta Palazzo, si era vista sequestrare da almeno altri 6 extracomunitari sicuramente intenzionati a commettere violenza;

più volte sia i commercianti, fissi ed ambulanti, di Porta Palazzo ed i comitati spontanei dei cittadini della zona hanno segnalato a tutte le autorità, comprese quelle di polizia, l'attività diurna e notturna degli spacciatori di droga, nonché il

pericolo che ragazzi e ragazze minorenni tossicodipendenti siano soggetti a violenze da parte degli spacciatori —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere in relazione a quanto sopra, tenuto conto che l'edificio sopra indicato non ha sicuramente i requisiti igienico-sanitari che lo rendano abitabile e risulta pericolante, ma che, ciononostante, il comune di Torino non ha adottato a riguardo i necessari provvedimenti. (3-00629)

SITRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'accordo tra Enichem ed organizzazioni sindacali stipulato in sede governativa il 20 ottobre 1991 e concernente le proposte di reindustrializzazione dell'area di Crotona a fronte della chiusura dell'impianto fertilizzanti con la fuoriuscita di circa 200 lavoratori è stato drasticamente disatteso;

l'arroganza aziendale di voler chiudere unilateralmente il forno fosforo dello stabilimento di Crotona in sfregio a quell'accordo con l'ulteriore licenziamento di 250 lavoratori;

l'unica iniziativa di reindustrializzazione, quella della Selenia SpA, intrapresa il 14 gennaio 1992 da un imprenditore locale, proposta e garantita da Enichem, con un esborso di circa 12 miliardi con destinazione ignota, non è mai decollata tenendo di fatto 142 lavoratori posteggiati in un capannone allestito a fabbrica per la produzione di racchette e senza salario e tredicesima dal novembre 1992;

la mobilitazione ininterrotta dal 1988 del movimento operaio, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni nazionali cittadine e regionali, andata negli ultimi mesi alla ribalta della cronaca nazionale;

in data 14 gennaio 1993 la dirigente sindacale Fulc di Crotona signora Maria Turco, accompagnata da una delegazione

di lavoratori Enichem e Selenia di Crotone, si è incatenata davanti all'ingresso della sede romana dell'ENI in segno di protesta per le gravi inadempienze ENI ed Enichem e per il disinteresse del Governo;

il differimento continuo del tavolo della trattativa nazionale Enichem, dentro cui Crotone rappresenta uno dei punti di crisi economico e sociale più alto lascia sgomenti i lavoratori tutti —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la reindustrializzazione dell'area di Crotone, come condizione per rilanciare un piano di sviluppo credibile della Calabria che metta a base l'energia e l'industria, risorse storiche ed irrinunciabili dell'area crotonese;

quali atti il Governo intenda adottare su ENI, Enichem e Selenia perché siano garantite sollecitamente gli stipendi ai lavoratori della Selenia SpA di Crotone;

se non ritenga giunto il momento di avviare una indagine tesa ad individuare le responsabilità del giallo Selenia-Donnei e di intraprendere tutte le iniziative atte a far decollare il processo industriale della Selenia garantendo il lavoro ai suoi dipendenti. (3-00630)

SIONI, NENCINI, TISCAR, FRAGASSI, BACCIARDI, GUIDI, INNOCENTI, EVANGELISTI, VANNONI, CAMPATELLI e CARLO CASINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1992 con decreto del Ministro del tesoro il signor Alberto Carmi, già presidente uscente, per otto anni, della Camera di commercio di Firenze è stato nominato presidente della fondazione Cassa di Risparmio di Firenze;

in data 9 gennaio 1993 a fronte di un unico nominativo pervenuto dal competente Ministro, che non ha riaperto la procedura con una terna di nomi e non ha tenuto di conto della precedente nomina alla Presidenza della Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze, la giunta

regionale toscana esprimeva il proprio consenso alla riconferma del signor Alberto Carmi alla presidenza della Camera di commercio di Firenze;

tale concorso di circostanze ha prodotto l'effetto di un cumulo di carichi di indubbio prestigio e enorme importanza nella vita economica e sociale fiorentina su un'unica persona —;

se non ritenga:

di chiarire al Parlamento quali elementi hanno determinato la scelta di ignorare la normativa vigente da parte del Ministro presentando un unico nominativo, che nella circostanza descritta getta un'ombra inquietante sul percorso seguito;

se in assenza di una riforma delle Camere di commercio che renda elettivi i massimi organi di questi enti pubblici, non ritenga di riconsiderare tale nomina, nel rispetto della normativa vigente, alla luce di una platea di manager nel mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione e dell'agricoltura che si contano numerosi nella realtà fiorentina. (3-00631)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie di stampa riportate da *L'Indipendente* il 12 gennaio 1993 in merito agli « appalti » e « incarichi » che la RAI-TV ha dato ed elargito a « personaggi » in « odore » di « amici » o di « amici degli amici » ovvero compagni o « compagni » dei « compagni », quali: Bibi Ballandi, « amico personale di Casini » e di cui la moglie Vittoria Cappelli gestisce la « società Consorzio europeo » che « lavora » per RAI I. Costui con alcune società « messe in piedi » *ad hoc* ha prosperato alla RAI-TV degli anni '90 con una trentina di miliardi di « prebende » (da varietà con Raffaella a stasera mi butto!) Tale Adriano Aragizzini (che sarebbe protetto da Demita) che oltre a « mani sul festival di Sanremo » percepisce pur sempre oltre duemiliardi dalla

RAI-TV, così come quasi tremiliardi percepisce l'andreottiano Marco Ravera con una « produzione cinematografica » a... puntate per la RAI-TV (la scalata!) con protagonista il figlio dell'ex ministro Misasi (per queste... puntate quasi diecimiliardi!). Ancora Stefania Craxi per i 14 programmi realizzati per la RAI-TV avrebbe percepito, in pochi anni quasi quaranta miliardi di lire;

se sui fatti siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre esistenti, in casi di abusi o di omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come i direttori generali o onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di delega.

(3-00632)

BARGONE, FOLENA, RECCHIA, IMPOSIMATO e GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella nottata tra l'11 e il 12 gennaio u.s. è stato assassinato a Bruxelles Roberto Boemio, generale dell'Aeronautica Militare Italiana in pensione; il generale, nella sua qualità di capo di stato maggiore della terza regione Aerea (Sud) all'epoca della tragedia di Ustica, era stato ascoltato più volte come teste nel processo;

in particolare, il generale ucciso, nell'autunno del 1991, fu interrogato nell'ambito di quel processo, perché riferisse sulla circostanza che il centro radar di Martina Franca (Trento) avesse rilevato la presenza di aerei americani nel cielo di Ustica nella notte della strage, e se le informazioni fossero state trasmesse allo stato maggiore;

qualche settimana dopo la deposizione del generale Boemio, alcuni generali furono accusati di alto tradimento —:

quali sono le notizie in possesso del Governo;

se vi sono elementi che possono far ritenere l'assassinio del generale Boemio in qualche modo collegato alla sua deposizione nel processo per la strage di Ustica. (3-00633)

BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, FOLENA, GRASSO e IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Appello di Napoli ha rinviato a giudizio per interesse privato il dottor Corrado Carnevale, ex presidente della prima sezione penale della Suprema Corte, nell'ambito del procedimento penale relativo alla vendita della flotta Lauro;

si tratta di un fatto estremamente grave perché riguarda un magistrato che per anni ha presieduto la sezione penale della Suprema Corte, che ha deciso su tutti i più importanti e delicati processi di mafia —:

se non si ritenga opportuno assumere iniziative definitive ai fini della promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM nei confronti del dottor Carnevale affinché ne sia disposta immediatamente la sospensione dalle funzioni. (3-00634)

ENZO BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella sola provincia di Catania, secondo i dati in possesso dell'ufficio provinciale del lavoro, vi sono oltre 120.000 disoccupati;

è in corso, da parte dei principali gruppi imprenditoriali cittadini, una strategia di ridimensionamento delle proprie unità lavorative;

il settore agrumicolo locale è in forte crisi, e quasi 4000 lavoratori rischiano il licenziamento —:

se il Governo non intenda intervenire con urgenza inserendo Catania tra

le aree beneficiarie degli interventi previsti dal recente decreto n. 1/93, che prevede l'istituzione di un Fondo per l'incremento ed il sostegno dell'occupazione. (3-00635)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, convertito in legge 10 febbraio 1989, n. 42 è stata autorizzata la costruzione a Montalto di Castro da parte dell'ENEL, di una centrale policombustibile con potenza 2500 MW e di un impianto di ripotenziamento mediante turbine a gas per ulteriori 800 MW di potenza;

in coincidenza con l'avvio del primo modulo realizzato si sono moltiplicate le iniziative di movimenti ambientalisti e di enti locali dell'alto Lazio e della Toscana per le preoccupazioni generate dalla mancata valutazione di impatto ambientale per le previste opere a mare, terminale di attacco e scavo e diga foranea ed impianto di rigassificazione nonché per la valutazione dei rischi conseguenti alle emissioni atmosferiche anche con riferimento al complesso degli impianti che già esiste nell'area di Civitavecchia (centrali di « Torrevaldiga nord », « Torrevaldiga sud » e « Fiumaretta »);

in occasione dell'approvazione della citata legge n. 42 del 1989 fu approvato in Aula alla Camera un ordine del giorno accettato dal Governo (di cui l'interrogante era tra i firmatari) che impegnava, appunto, il Governo ad impartire direttive all'ENEL ad utilizzare le migliori tecnologie e materiali anche nelle centrali esistenti per concorrere alla riduzione delle emissioni atmosferiche anche oltre i limiti previsti dalle normative vigenti —:

quali azioni sono state svolte dall'ENEL, in attuazione del citato atto parlamentare di indirizzo, al fine della riduzione delle emissioni atmosferiche nelle centrali in esercizio, le risorse impegnate

ed i relativi risultati raggiunti per il miglioramento della qualità ambientale;

quali sono stati i motivi che hanno ritardato la possibilità di effettuare gli investimenti ed i lavori necessari a ridurre drasticamente il livello di emissioni atmosferiche ed a migliorare la qualità ambientale nelle centrali poste nel comune di Civitavecchia (« Torrevaldiga nord », « Torrevaldiga sud », e « Fiumaretta »), entro quale periodo i lavori dovrebbero essere completati e quali risultati quantitativi dovrebbero raggiungersi con la prevista riduzione anche in relazione alla somma di emissioni derivante dalla progressiva entrata in funzione dei moduli della centrale di Montalto di Castro;

se non ritenga di intervenire affinché l'area circostante la centrale di Montalto di Castro venga costantemente monitorata ed, in collaborazione con gli enti locali interessati, venga posto in funzione un sistema di centraline di rilevamento continuo delle emissioni nei comuni laziali e toscani con riferimento anche a Monte Argentario e al Monte Amiata, in modo da garantire una rigorosa e corretta informazione al pubblico ormai sempre più sensibile alle problematiche ambientali;

se concordi con l'indirizzo già espresso dal Ministro dell'ambiente sulla opportunità di una riunione di coordinamento anche con le altre amministrazioni interessate (Sanità, Beni Culturali ed Ambientali, Marina Mercantile) ed ENEL, da promuoversi dalla Presidenza del consiglio, al fine di definire l'iter procedurale per la valutazione di impatto ambientale ritenuta indispensabile per autorizzare il prosieguo dei lavori. (5-00664)

STRADA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo autorevoli indiscrezioni in una recente seduta, il consiglio di amministrazione dell'ENEA avrebbe ritirato la

propria fiducia all'attuale direttore generale, Fabio Pistella invitandolo alle dimissioni;

circolano altresì voci relative al futuro e possibile direttore generale dell'Ente;

tali candidature si caratterizzano per la comune origine politica (quella democristiana) dei personaggi coinvolti, nel rispetto più scrupoloso, secondo quanto risulta all'interrogante, del cosiddetto manuale Cencelli che vuole che direttore generale dell'ENEA sia un DC;

in particolare viene avanzata l'ipotesi che tale incarico venga conferito all'attuale commissario della DC di Asti -;

se corrisponde al vero il fatto che l'attuale direttore generale non goda più della fiducia del consiglio di amministrazione dell'ENEA;

quali ne siano le ragioni;

se le candidature sopra riportate siano state davvero avanzate, da chi e a che titolo;

quali siano le valutazioni e gli orientamenti del Ministro sulla vicenda in considerazione del fatto che in base alla legge di riforma dell'ENEA, « il direttore generale è nominato, su designazione del consiglio di amministrazione, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ». (5-00665)

FLEGO, ASQUINI e PIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la legge 14 novembre 1992, n. 438, istituisce il meccanismo della tassazione minima per le persone fisiche (e le società di persone);

le statistiche ministeriali rivelano palesemente che il numero percentuale di società di capitali che dichiarano redditi uguali o inferiori allo 0 è di gran lunga superiore a quello delle persone fisiche e delle società di persone;

dette statistiche, comunque, sono riportate con dati errati (o per lo meno non coincidenti fra loro) in diverse parti dei compendi statistici ministeriali o comunque redatti da enti di Stato;

tale problema è stato inizialmente sollevato da alcuni componenti di una associazione di categoria, ma che è stato confermato personalmente dal ministro delle finanze;

la cosiddetta *minimum tax* ha già sollevato innumerevoli ricorsi per incostituzionalità e che è istituita, in ogni caso, contro imprese che, statisticamente già in gran parte adempiono agli obblighi fiscali e che, inoltre, dichiarano redditi superiori a molte altre categorie di contribuenti;

la strumentalizzazione governativa appare ancora più grave considerati questi dati inesatti mirati sempre più palesemente a criminalizzare una categoria di contribuenti -;

se i dati inesatti siano tali per semplice colpa o per dolo;

quali provvedimenti sono stati presi o saranno, a breve, presi contro i responsabili degli errori e contro i responsabili della pubblicazione errata;

in base a quali considerazioni la *minimum tax*, che gli interroganti ritengono in ogni caso inaccettabile e incostituzionale, sia stata posta solo contro una parte di imprese, nella fattispecie quelle individuali e quelle relative a società di persone pur considerando che i dati evidenziano redditi inferiori per altre categorie di contribuenti;

se il Governo voglia immediatamente porre allo studio provvedimenti che innovino nella direzione esposta le norme di cui in premessa. (5-00666)

GASPARRI e CELLAI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che la vicenda dell'Iritecna dimostra l'elevato e preoccupante grado di irresponsabilità che ha caratterizzato la gestione delle partecipazioni statali;

che al vertice di Iritecna vi è stato un assurdo e dispendioso moltiplicarsi di poltrone, con un presidente, un vicepresidente, due amministratori delegati, un direttore generale, numerosi vicedirettori generali, tutti designati in base alle ben note pratiche di lottizzazione partitocratica;

che l'agenzia Metis di Genova, gestita da ex dipendenti del gruppo, ha effettuato due consulenze all'Iritecna, proponendo con la prima l'assetto organizzativo descritto e un piano che ha prodotto 10.000 miliardi di debiti e 1.000 miliardi di perdite per l'esercizio 1992, e con la seconda il ribaltamento delle impostazioni indicate due anni prima;

che la costituzione di sette società capotila nell'ambito di Iritecna richiede l'apporto di 3.000 miliardi di lire entro il gennaio 1993 « pena il collasso finanziario dell'Iritecna », come rileva la consulenza della Metis;

che da parte di alcuni partiti si ipotizza un accorpamento di Iritecna con le ferrovie dello Stato, la cui utilità è tutta da dimostrare;

che le operazioni interne al gruppo Iri, con la cessione dell'Italtel alla Stet ha portato ad una partita di giro nel gruppo pubblico, con 671 miliardi passati dalla Stet all'Iri, per finire nel pozzo senza fondo dell'Iritecna;

che vi sono tutte le premesse per vedere l'Iritecna trasformarsi nella seconda Efim, con disastrose conseguenze sulle casse pubbliche —:

quanto siano costate le consulenze di Metsi a Iritecna;

se i proventi delle vendite dell'Italtel alle Stet siano stati effettivamente destinati al deficit Iritecna;

come intendano l'Iri e il Governo far fronte alla necessità di 3 mila miliardi entro pochi giorni per la società Iritecna;

quali responsabilità possano rilevarsi a carico del vertice Iri e dei vertici Iritecna, sotto la cui gestione si è venuta a creare una situazione catastrofica;

quali conseguenze vi potranno essere sui livelli occupazionali, posto che è già in atto il ricorso alla cassa integrazione e che si indicano drastici tagli;

quali valutazioni esprimano le competenti autorità di Governo sul futuro di Iritecna. (5-00667)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'Alitalia in occasione delle recenti festività natalizie abbia offerto come dono ad alcuni giornalisti una vacanza a Santo Domingo;

a quanto ammontino le spese effettuate dall'Alitalia per questa vacanza premio;

a quanto ammontino nel complesso le spese dell'Alitalia per le cosiddette « pubbliche relazioni »;

quali valutazioni esprima il Governo in merito a comportamenti che non appaiono coerenti con lo sforzo di contenimento della spesa pubblica. (5-00668)

DELFINO, TEALDI, PAGANELLI, COMINO, PATRIA e MORGANDO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che da tempo è in corso l'iter progettuale e amministrativo per la realizzazione della diga di Macra-Stroppo e che dal luglio 1991 il progetto è all'esame della commissione VIA del Ministero dell'ambiente;

che il presidente di tale commissione, architetto Costanza Pera, con nota prot. n. 4225 in data 1° luglio 1992, ha comunicato alla regione Piemonte la sospensione dell'istruttoria del progetto, richiedendo alla regione medesima di presentare il « piano direttore delle acque » regionale e di far conoscere il ruolo affidato all'invaso di Macra-Stroppo;

che la regione Piemonte ha trasmesso nei giorni scorsi al Ministero dell'ambiente tale documento, nel quale si sottolinea il valore strategico della diga di Macra-Stroppo;

che da anni viene determinata dalla provincia di Cuneo una grave e crescente carenza di acqua per uso irriguo, idropotabile e idroelettrico, dovuta alla mancata realizzazione di dighe;

che il progetto, approvato dall'amministrazione di Cuneo, della capacità di 42 milioni di mc3, dà una prima concreta e valida risposta, sotto tutti i profili, ad attese molto vive e ripetutamente sollecitate dalle popolazioni interessate;

che la realizzazione dell'opera risulta assolutamente necessaria per soddisfare indispensabili esigenze irrigue e idropotabili e per evitare la ulteriore crescita di malumori e tensioni verso lo Stato;

che il progetto in argomento, nel suo complesso e lungo *iter* tecnico ed amministrativo, ha ottenuto il parere favorevole di tutti gli enti ed organismi interessati;

che l'emanazione del parere di compatibilità ambientale e l'ultimo elemento mancante per completare l'approvazione del progetto ed avviare la realizzazione dell'opera;

che nell'attuale difficile congiuntura economica, la costruzione della diga Macra-Stroppo rappresenterebbe altresì una risposta importante e significativa alla critica situazione economica ed occupazionale della provincia di Cuneo;

se non ritengano i Ministri aditi di intervenire con immediatezza per una urgente, sollecita e positiva definizione della

pratica illustrata in premessa e di operare per la rapida realizzazione della diga Macra-Stroppo, dando così una prima fondamentale risposta alle rilevanti esigenze idriche della provincia di Cuneo. (5-00669)

INNOCENTI, TRABACCHINI, LORENZETTI PASQUALE e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale della protezione civile e servizi antincendi sta predisponendo gli atti necessari per l'emanazione di un decreto ministeriale relativo all'indizione di un concorso pubblico per esami a 588 posti nel profilo professionale di vigile del fuoco — V qualifica funzionale — nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

a tale concorso in virtù delle disposizioni di cui all'articolo 38 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, viene riservato il 25 per cento dei posti ai militari delle Forze armate che abbiano completato senza demerito la ferma di leva prolungata —:

se non ritenga necessario ed opportuno riservare una quota di posti messi a concorso in favore degli *ex* vigili volontari ausiliari (discontinui) iscritti nei quadri del personale volontario dei comandi provinciali di residenza;

se sia intenzione del Ministero non disperdere una risorsa quale l'addestramento conseguito e il servizio prestato dagli *ex* vigili volontari ausiliari i quali costituiscono un dato di esperienza e di conoscenza che l'amministrazione dovrebbe avere tutto l'interesse a valorizzare nonché, così facendo, a favorire l'occupazione di giovani professionalmente preparati in un settore di grande rilevanza civile. (5-00670)

D'AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione delle graduatorie provinciali, a cura del provveditorato agli studi di Napoli, relative al conferimento di

supplenze nella scuola elementare e materna ha visto la partecipazione di 70 mila aspiranti;

le graduatorie in questione sono state rese note il 21 dicembre e contengono un numero impressionante di errori;

secondo i responsabili dell'Ufficio napoletano i gravi inconvenienti sono da addebitare ad errori materiali del centro meccanografico del provveditorato collegato con il cervellone di Monteporzio;

sicuramente le colpe dell'ufficio hanno creato o creeranno gravi pregiudizi alle aspettative legittime degli interessati la cui posizione in graduatoria è stata sicuramente alterata;

trequentissime sono le notizie di cui è in possesso l'interrogante di una gestione poco trasparente di un settore delicato e complesso quale quello degli incarichi e supplenze e dell'assegnazione di cattedre negli istituti partenopei e della provincia;

assume un particolare aspetto anche la procedura di sfratto attivata dal Banco di Napoli, proprietario dell'immobile di via Forno Vecchio, attuale ed inadeguata sede del provveditorato —;

quali iniziative intenda assumere affinché:

1) siano individuati i responsabili delle gravi discrasie verificatesi;

2) siano definite, con urgenza, le graduatorie corrette al fine di evitare il protrarsi di situazioni di palese illegittimità;

3) si accerti con accurate ed approfondite ispezioni il corretto funzionamento degli uffici e la puntuale applicazione delle disposizioni onde fugare il sospetto di ogni e qualsivoglia favoritismo;

4) sia definito con assoluta urgenza il problema di una sede adeguata degli uffici rispondendo alle attese dei dipendenti e alle esigenze degli utenti gravemente penalizzati dall'attuale situazione logistica ed organizzativa. (5-00671)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha dato notizia dell'arresto di Giuseppe Pisante nell'ambito dell'indagine « Tangentopoli » per il contestato pagamento di una tangente di 200 milioni da parte del predetto imprenditore all'allora Presidente della Commissione ambiente della regione Lombardia per la costruzione della discarica di Corte Madama e di Castelleone (Cremona) —;

se non intendono promuovere in tempi celeri ogni consentita azione per aprire approfondite indagini amministrative con l'ausilio di esperti, tecnici e persone particolarmente competenti nel settore e più in generale nell'ambito del diritto amministrativo varando una Commissione che nell'arco di 30 giorni riferisca in primo luogo in ordine alla regolarità, trasparenza e responsabilità relative alla localizzazione ed alla realizzazione della discarica di Castelleone (Cremona) e nell'arco di 60 giorni in ordine alle altre realizzate o in fase di realizzazione nella regione e nel Paese estendendo la verifica a tutti gli impianti di incenerimento, combustione e smaltimento di rifiuti. Ciò anche per fornire tutti gli elementi necessari ad accertare ed a colpire le eventuali responsabilità di ordine amministrativo, fatte salve le responsabilità di ordine penale oggetto della meritoria azione della Magistratura onde evitare pericolose generalizzazioni nei confronti dell'intero mondo amministrativo e politico che rischiano di impedire ogni necessaria azione per la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti. (5-00672)

BOTTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — rilevato che:

da oltre un anno dall'entrata in vigore della legge 287/91 che aggiorna e norma le attività dei Pubblici Esercizi non è ancora stato disposto il regolamento di attuazione;

il settore risulta di fatto paralizzato in una situazione economica contrassegnata da forti segnali di recessione;

gli operatori commerciali sono di fronte ad una legislazione contraddittoria che acutizza i risvolti di una crisi già di per sé grave, rischiando di mettere a repentaglio numerosi posti di lavoro;

si sono create consistenti situazioni di difficoltà per i comuni ai quali sono state inoltrate le nuove richieste, e così per le Commissioni Provinciali che hanno il compito di esprimere parere in merito sulla osservanza dei criteri dei parametri della legge;

occorre richiamare ancora il fatto che questa navigazione « a vista », blocca nuove aperture, trasferimenti, modifiche dei locali di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;

l'interrogante si chiede come sia possibile elaborare una legge senza tenere conto che il regolamento poteva essere ritardato in modo così notevole —:

se non ritenga di emanare il regolamento di attuazione di cui sopra per una data certa, al fine di evitare di far precipitare ancora di più in una situazione negativa tutta l'attività commerciale che i pubblici esercizi svolgono. (5-00673)

CELLAI e AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la CEE ha concesso una deroga a favore dell'Australia per la produzione di vino denominato « Chianti » fino al 1997;

il Chianti è un territorio geografico, sito in Toscana, dai confini ben precisi e normativamente individuati;

il marchio « Chianti » è, di conseguenza, indicazione specifica della produzione vitivinicola ivi effettuata;

le conseguenze di tale deroga, sotto il profilo dell'immagine e della credibilità del prodotto, rischiano di essere estremamente negative, per la confusione che verrà ad oggettivamente determinarsi e per la differenza di qualità — quantomeno in rapporto al vero Chianti — che non potrà non contraddistinguere il prodotto australiano —:

se i rappresentanti italiani presso la CEE abbiano effettivamente vigilato al momento della conclusione della deroga;

se tale disinvoltura e la concomitante incosciente inerzia in merito rientri in un nuovo modello di rapporti tra l'Italia e la CEE;

quali urgenti iniziative e provvedimenti concreti si intendano adottare in sede comunitaria per tutelare il nome « Chianti » e la produzione vitivinicola ad essa collegata. (5-00674)

PALADINI, TASSONE, FERRARINI e LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che per effetto della applicazione dei trattati di disarmo si sta procedendo alla riduzione delle forze, delle basi e delle installazioni militari;

che l'eccezionale qualità e la rilevante quantità dei beni demaniali potenzialmente dismissibili in quanto obsoleti agli usi di interesse per la difesa e viceversa valorizzabili ad altri fini, per via di permuta o di alienazioni;

che, da parte delle regioni, degli enti locali e delle diverse amministrazioni dello Stato, si va delineando una articolata domanda pubblica di riuso civile infrastrutturale di parte significativa dei beni suddetti;

che la Comunità Europea ha adottato un programma, denominato CONVER con lo scopo di sostenere finanziariamente pro-

getti finalizzati di riconversione e di riuso civile, di beni militari dismissibili, in base ai principi:

del recupero artistico e della valorizzazione turistico-culturale dei beni con carattere di monumentalità;

dell'ammodernamento infrastrutturale dei suddetti beni in quanto adattabili a contenere sistemi tecnologici per la sicurezza ambientale, la protezione civile, la formazione scientifica, l'addestramento del personale etc.;

della armonizzazione territoriale ed urbanistica nell'ambito dei centri storici cittadini nel quadro della redistribuzione decentrata delle presenze militari in ragione del nuovo modello;

che in ambito nazionale, nel quadro sia delle privatizzazioni, sia della riconversione della industria bellica e dello sviluppo delle cosiddette tecnologie duali, sono operanti o in corso di definizione normative agevolative per la alienazione, la permuta, il trasferimento d'uso dei beni demaniali dismissibili;

che vi è la necessità di un intervento dello Stato ai fini di moderazione, disciplina e corretto uso delle procedure consentite o sollecitate -;

quale sia la consistenza numerica e qualitativa dei beni dismissibili da parte della difesa con riferimento particolare alle grandi città ed alle aree metropolitane, nonché alle aspettative di riuso civile dei beni predetti, manifestate da soggetti pubblici e privati interessati;

quali siano i criteri adottati o in corso di definizione dalle competenti amministrazioni dello Stato (in primo luogo quella finanziaria e demaniale) ai fini di garantire alienazioni, permuta ovvero trasferimenti sulla base della previa nuova destinazione, adottata con congrui strumenti urbanistici, nonché della conseguente stima di valore dei beni, sia per un corretto e redditizio esperimento di asta, che per permuta convenientemente bilanciate;

l'elenco delle unità demaniali poste in vendita ovvero in corso di permuta con l'indicazione delle destinazioni o dei riusi previsti;

nonché le direttive impartite alle amministrazioni statali competenti per curare e agevolare l'accesso e la partecipazione di soggetti pubblici e privati nazionali al programma europeo CONVER. (5-00675)

MORGANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un piano predisposto dal compartimento ferrovie dello Stato di Torino prevede la chiusura dell'officina e del deposito ferroviario di Bussolano, all'interno di una generale razionalizzazione degli impianti finalizzata all'utilizzazione ottimale degli stessi;

tale decisione assume particolare rilievo nella specifica realtà della ditta di Bussoleno, la cui economia è tradizionalmente legata alla presenza di un importante polo ferroviario, il cui progressivo indebolimento in atto ormai da anni costituisce uno dei problemi dell'economia dell'intera bassa Valle di Susa;

la necessaria ricerca di un più corretto equilibrio economico nella gestione degli impianti ferroviari deve essere resa compatibile con il mantenimento di un ruolo positivo della ferrovia dello Stato su un territorio interessato da rilevanti investimenti nel settore dell'Alta Velocità, che sono molto controversi e prevalentemente considerati come un prezzo che la Valle di Susa è destinata a pagare senza trarne alcun vantaggio -;

1) quale sia al momento lo stato dei fatti con riferimento al problema oggetto dell'interrogazione;

2) se intenda assumere con la ferrovie dello Stato spa un'iniziativa volta a verificare la possibilità di mantenere una presenza di impianti ferroviari nel comune di Bussolano, anche al servizio di una sempre maggiore importanza per i collegamenti Europei. (5-00676)

PIZZINATO, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, MUSSI, REBECCHI, SANNA e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione per il 1993;

al momento del voto numerosi consiglieri di amministrazione, tra cui quelli espressione della CGIL e della Confindustria, si sono astenuti;

le motivazioni dell'atteggiamento di questi consiglieri sono derivanti dalla sottostima del deficit dell'INPS, nonché dalla considerazione che i minori introiti da prevedersi per il 1993 renderanno ancora più grave una situazione che già di per sé l'ente non riesce a controllare;

i trasferimenti dello Stato all'INPS disposti dall'ultima finanziaria per il 1993 sono da ritenersi assolutamente inadeguati per far fronte al fabbisogno e in particolare per quanto riguarda la copertura delle prestazioni di natura assistenziale;

lo stesso Presidente Colombo ha avuto nei mesi scorsi occasione di ribadire l'insufficienza dei trasferimenti dello Stato ed i problemi derivanti dalla mancata integrale applicazione della legge di riforma dell'INPS, in particolare per quanto riguarda la separazione tra assistenza e previdenza —:

cosa intenda fare il Governo per contribuire ad assicurare l'equilibrio economico dell'INPS e per provvedere a dare piena esecutività alla legge di riforma del 1989. (5-00677)

FELISSARI, NARDONE, TATTARINI, MONTECCHI, ABBATERUSSO, STANI-

SCIA, OLIVERIO e VISANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo PDS ha presentato una mozione sul complesso problema del fallimento Federeconsorzi, mozione che ancora non ha trovato una utile collocazione nel calendario parlamentare nonostante la rilevanza delle questioni sollevate;

si ritiene pertanto necessario sottolineare l'urgenza con la quale deve in particolare essere affrontata la questione della sorte patrimoniale-produttiva ed occupazionale delle aziende collegate (SITOCO — SIAPA ...) per alcune delle quali si sta esaurendo la fase della cassa integrazione o è già stato preannunciato (SITOCO) lo stato di mobilità esterna a partire dal prossimo febbraio;

in una recente dichiarazione il Ministro ha in questa direzione, ancora una volta ribadito i limiti del Piano Capaldo per gli aspetti della valutazione patrimoniale insufficiente e per la carenza di impegni sul piano occupazionale, ma niente di nuovo ha indicato circa la volontà del Governo di intervenire per risolvere positivamente la vertenza in atto —:

se ritenga opportuno di assumere con assoluta urgenza di concerto con il ministro del lavoro, una « concreta » iniziativa che: respinga ogni inaccettabile manovra speculativa; verifichi attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali la possibilità di concrete soluzioni alternative alla semplice smobilitazione;

garantisca con tutti gli strumenti possibili (Task Force per l'occupazione compresa) le decine di lavoratori dipendenti dal rischio reale di ritrovarsi improvvisamente sui lastrici. (5-00678)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CAROLIS e ORGIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

tra l'AIMA - Azienda di Stato per gli Interventi nel Mercato Agricolo - e le Organizzazioni Professionali Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti (COL-DIRETTI), la Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (CONFAGRICOLTURA) e la Confederazione Italiana Coltivatori (CONFCOLTIVATORI) è stata sottoscritta in data 27 maggio 1992, una convenzione quadro della durata triennale per assegnare alle suindicate Organizzazioni professionali il compito di assistenza e tutela del mondo produttivo;

tale assistenza comporterà la realizzazione di sportelli informatici, mediante i quali assicurare l'assistenza e tutela dei propri associati;

a seguito di tale informazione, alle tre Confederazioni, saranno affidate le seguenti attività:

divulgazione ai produttori agricoli delle modalità di erogazione degli aiuti previsti dalla regolamentazione comunitaria di mercato e delle relative modalità di controllo previa comunicazione di dette modalità all'AIMA;

distribuzione dei formulari relativi alle domande di aiuto nonché di ogni altra documentazione relativa ai vari regimi;

assistenza ai produttori agricoli nella compilazione delle domande e nella predisposizione della documentazione allegata anche avvalendosi dei dati disponibili nelle basi informative dell'Amministrazione;

assistenza alla presentazione all'AIMA ovvero agli organismi designati, nel rigoroso rispetto dei termini previsti dalla

corrispondente normativa, delle domande di aiuto dei produttori agricoli e della relativa documentazione;

informazione ai produttori agricoli sull'iter procedurale delle domande di aiuto ed assistenza tempestiva nel corso dell'istruttoria e nella risoluzione delle eventuali posizioni di contenzioso;

collaborazione alla definizione dei meccanismi di automazione delle sopracitate attività al fine di ottimizzare i tempi ed i cicli lavorativi;

sono stati altresì definiti tutti i criteri, anche attraverso la creazione di nuove società quali la AGRISERVICE SpA ed AGRIFORM SpA per la ottimale gestione di misure di sostegno -:

quali siano le motivazioni con le quali sono state escluse tutte le rimanenti organizzazioni professionali fra le quali l'UIMEC, particolarmente distintasi in ogni fase della sua attività, per il rigore gestionale e programmatico nonché per la riconosciuta professionalità del proprio gruppo dirigente nazionale;

se non si ritenga di allargare la convenzione alla su menzionata UIMEC al fine di evitare ricorrenti polemiche ed anche contrapposizioni in una materia tanto delicata. (4-09584)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

la legge quadro sui parchi ha affidato al CFS il compito di vigilanza dei parchi e quindi anche di quello del Crinale Romagnolo;

a tutt'oggi le stazioni forestali che operano nel Parco del Crinale Romagnolo - Bagno di Romagna, Corniolo, Premilcuore e San Benedetto in Alpe - sono carenti di personale tanto da non poter garantire il controllo previsto dalla legge;

entro la metà del prossimo mese di novembre dovrebbero essere immessi nel servizio alcune centinaia di nuovi agenti -:

se non si intenda potenziare le strutture del C.F.S. nel Parco del Crinale Romagnolo di almeno n. 12 agenti necessari a garantire il servizio minimo. (4-09585)

MARENCO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della marina mercantile relativo ai titoli professionali per la pesca marittima di cui alla legge n. 318 del 5 ottobre 1991, si è previsto:

a) che il padrone marittimo di prima classe può assumere il comando di navi da pesca di stazza lorda non superiore a 500 tonnellate nel mare Mediterraneo e lungo le coste dell'Africa entro le 300 miglia dalla costa;

b) che il padrone marittimo di seconda classe può assumere il comando di navi da pesca di stazza lorda non superiori alle 300 tonnellate, addette alla pesca mediterranea;

c) che il conduttore della pesca costiera può condurre motori a carburazione interna per la pesca costiera o a scoppio installati su navi di stazza lorda non superiore a 100 tonnellate adibite alla pesca costiera;

d) che il marinaio motorista può condurre motori a combustione interna o a scoppio installati su navi di stazza lorda non superiore a 60 tonnellate adibite alla pesca costiera;

e) che il capo barca può assumere il comando di navi di stazza lorda non superiore a 150 TSL per l'esercizio della pesca nel Mediterraneo;

f) che il marinaio autorizzato può assumere il comando di navi di stazza lorda non superiore alle 350 tonnellate addette alla pesca mediterranea;

il mantenimento di tali direttive crea problemi nel settore, stante che si incontrano difficoltà a reperire personale di macchina —:

se non si ravveda l'esigenza, al fine di agevolare un settore che già sta affrontando difficoltà esiziali, di consentire:

a) ai meccanici navali di seconda classe di potere sostenere gli esami di abilitazione anche senza il previsto certificato di lavoro di officina che potrebbe essere sostituito dalla certificazione di avvenuto imbarco per almeno due anni nel settore conduzione macchine, in relazione alla difficoltà a reperire officine abilitate al rilascio di suddetta certificazione;

b) ai marinai motoristi la conduzione di motori in motopesca fino a 100 tonnellate. (4-09586)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha adottato ufficialmente l'atto che mette a disposizione del Ministero dell'interno il prefetto di Ragusa, dottor Antonio Prestipino Giarritta, per destinarlo ad altro incarico;

negli ultimi mesi il prefetto di Ragusa si era ritrovato in polemica col locale PDS, che lo accusava, oltre che di essere « sfascista », anche « scioglitore di consigli comunali » con preciso, inequivocabile riferimento alla sospensione dei consigli comunali di Scicli e Pozzallo, municipalità nelle quali il PDS si ritrovava in maggioranza;

considerata la partecipazione del partito della Quercia al Governo della Regione, oltre che sgradevole, sarebbe davvero insopportabile la sensazione di trovarsi dinanzi ad una « vendetta », nemmeno tanto « trasversale », per aver osato accostarsi a situazioni « intoccabili », poiché i consigli da sciogliere possono e debbono essere solo « di certi altri tipi » mentre i consigli comunali dominati dalle « forze progressiste » non possono essere nemmeno, per assioma, posti in discussione;

essendo tra l'altro scattato il meccanismo dell'autoscioglimento al comune di Pozzallo, è stato inviato un commissario regionale nella persona di un dirigente dell'Assessorato agli Enti locali;

forte di 36 anni di altissima responsabilità, il dottor Prestipino Giarritta è arrivato a dichiarare che « a Modica la magistratura sta facendo tremare l'intera classe politica come a Scicli » -:

se non intendano esperire indagini sull'attuale situazione giuridico-amministrativa dei comuni di Scicli e Pozzallo;

quali motivazioni abbiano indotto il prefetto di Ragusa a sospendere i consigli comunali dei due succitati centri;

se la locale magistratura abbia esperito iniziative a carico degli amministratori del comune di Modica;

quali organi dello Stato, locali o centrali, abbiano avuto un ruolo nel trasferimento del dottor Prestipino Giarritta, e quale, in particolare, la regione Sicilia.
(4-09587)

MACERATINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che, come si ricorderà, il signor Giovanni Caberlotto, nato a Montebelluna ed operante nel Veneto per la sua attività di industriale e commerciante di articoli sportivi, è stato condannato dall'autorità giudiziaria per avere frodato l'amministrazione militare con forniture di scarpe da ginnastica irregolari e scadenti e soprattutto non prodotte in Italia ma importate in violazione dei regolamenti previsti dal capitolato delle gare;

che lo stesso Caberlotto, condannato al risarcimento dei danni in favore dell'amministrazione della difesa, non ha a tutt'oggi concretamente rifuso il danno, restando quindi debitore dell'amministrazione per ingenti importi;

che, a quanto risulta all'interrogante, il Caberlotto ha offerto all'amministrazione

della Difesa una fideiussione bancaria a garanzia del proprio debito e tale fideiussione sarebbe stata emessa dalla « Cassamarca » di Treviso, istituto nel quale il Caberlotto ricoprirebbe una qualche funzione rappresentativa o amministrativa;

che la menzionata fideiussione sembra non rivestire i caratteri di legalità e soprattutto di certa liquidità per quanto concerne il credito dell'amministrazione della Difesa, il tutto sempre secondo la stampa del Veneto che si è occupata del caso -:

quali siano in realtà i termini della situazione e quali misure il Governo intende adottare per assicurarsi il ristoro degli ingenti danni a suo tempo prodotti dal Caberlotto e per impedire che costui possa ulteriormente sottrarsi agli obblighi derivanti dalle pronunzie dell'autorità giudiziaria.

L'interrogante chiede altresì al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di verificare la regolarità e la compatibilità della carica ricoperta da Caberlotto nella « Cassamarca » di Treviso sempre con riferimento alle pronunzie giurisdizionali sopra richiamate. (4-09588)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscono la definizione del ricorso presentato dalla signora Moroni Norma nata a Rosario (Argentina) il 25 settembre 1931 e residente in Busto Arsizio via G. Marconi 5, avverso il verbale di accertamento degli stati di invalidità civile (posizione n. 30503). (4-09589)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Salvatore Bruno nato il 5 aprile 1928 a Tarsia (CS), residente in Gran Bretagna, la cui domanda risale al 1989. (4-09590)

ANEDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) della situazione esistente nell'istituto dei ciechi di Cagliari, retto fin dal 1986 da un commissario straordinario che continua a prestare i suoi uffici benché con decreto ministeriale del settembre scorso (comunicato il 10 settembre 1992 prot. 3105 Div. VI) sia stato rinnovato il consiglio direttivo dell'istituto;

b) dell'atteggiamento del commissario il quale, a tutto il 31 dicembre 1992 (ed a tutt'oggi per quanto consta) non ha convocato il nuovo consiglio per l'insediamento;

c) che le due scuole ospitate dell'ente (media ed elementare) sono da tempo chiuse;

che da alcuni anni non vengono ospitati nell'istituto dei non vedenti;

che il personale dipendente (tre istitutori, un autista, una cuoca) viene pagato irregolarmente e con fondi assegnati all'istituto per altri scopi;

che l'immobile assegnato all'istituto è in condizioni di gravissimo degrado, privo da anni d'alcuna manutenzione;

d) che, nonostante precise disposizioni della direzione generale degli istituti di previdenza, l'istituto dei ciechi rifiuta di iscrivere i propri dipendenti alla CPDEL ed ha ommesso d'ottemperare (con un appello tanto infondato quanto pretestuoso) alla sentenza del tribunale amministrativo della Sardegna in data 7 ottobre/10 novembre 1992 (n. 1452/92) che, decidendo su ricorso proposto nel 1990, ha dichiarato il diritto della dipendente ricorrente ad essere iscritta presso la CPDEL per tutto il periodo del servizio prestato ed ha condannato l'istituto a versare i contributi relativi.

Per conoscere altresì quali immediati ed urgenti provvedimenti intenda assumere affinché l'istituto venga ricondotto alla normalità, al pieno e regolare funziona-

mento, così da poter espletare, con i suoi legittimi organi, i compiti di istituto.

(4-09591)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza:

a) della gravissima situazione venutasi a creare nel Commissariato di Iglesias (Cagliari) a causa dell'assoluta insufficienza dell'organico e del disagio degli agenti per l'insoddisfazione manifestata — tanto che un sindacato ne ha chiesto la sostituzione — nei confronti del dirigente;

ed in particolare:

b) dell'inattività del commissariato tanto che — come è emerso nella recente assemblea degli agenti — ad Iglesias, nonostante il vorticoso incremento della criminalità (lo stesso commissariato ha subito due attentati dinamitardi, l'ultimo dei quali, nello scorso novembre, con l'esplosione di un chilo di dinamite che ha ridotto in briciole il portone d'ingresso, mandato in frantumi e vetri delle finestre e lesionato la struttura muraria) da oltre un anno gli agenti non sono stati in grado d'effettuare alcun arresto, né di scoprire gli autori di gravi delitti;

c) che il commissariato è privo di difese passive, non ha giubbotti antiproiettile sufficienti per far espletare il servizio, non dispone di caschi protettivi ed il personale non ha mai effettuato alcun addestramento od aggiornamento professionale.

Per conoscere altresì se e come intenda provvedere, nei termine più brevi, ad eliminare tale situazione ed a porre il commissariato in condizioni di svolgere i compiti d'istituto a tutela della sicurezza dei cittadini.

(4-09592)

TRETAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione

delle seguenti pratiche di pensione di vecchiaia in convenzione con gli USA:

1) Emanuele Savino, nato il 25 dicembre 1926, pratica n. 16659 dell'INPS di Potenza;

2) Maria Di Fato, nata il 30 settembre 1928, pratica n. 25510 dell'INPS di Potenza;

3) Giovanni Cerici, nato il 13 maggio 1924 a Ripi (FR) in Italia residente a Velletri (Roma);

4) Umberto Mancini, nato il 2 luglio 1931 a Salerno. (4-09593)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come si valuti il comportamento, che l'interrogante considera autoritario, del dottor Edoardo Brunetti, primo vice console e responsabile del personale del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG), il quale, secondo quanto risulta all'interrogante, alimenterebbe divisioni e screzi fra gli impiegati consolari, rimproverando ingiustamente quanti non si sottomettono ai suoi modi, non sempre civili e corretti, come è ormai a conoscenza di tutti i nostri connazionali residenti nella circoscrizione;

se non si reputi che il clima creatosi all'interno del consolato ne comprometta l'attività oltre danneggiarne l'immagine agli occhi della nostra comunità;

se non si ritenga opportuno richiamare il dottor Edoardo Brunetti a più corretti e responsabili comportamenti nei rapporti con gli impiegati del Consolato generale d'Italia di Stoccarda. (4-09594)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta ex Italcarta intende avviare il giorno 18 gennaio 1993 un impianto di incenerimento da alimentarsi con rifiuti da pulper di cartiera, composto da carta da

macero con un'alta percentuale di plastica e perciò ricca di cloro;

tale impianto non era previsto nello schema di piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e pertanto non era autorizzabile;

si tratta di un prototipo mai sperimentato altrove, che implica fenomeni chimici e chimico-fisici che ci si riserva di controllare *a posteriori*, anziché definire, come si dovrebbe, *a priori* il possibile impatto ambientale eseguendo la sperimentazione in laboratorio e non tra le abitazioni;

almeno 30 famiglie vivono a 150-300 metri dall'inceneritore possibili « cavie » di questo esperimento, mentre la legge n. 366 del 1941 prevede una distanza minima di mille metri dall'abitato —

quali provvedimenti intenda adottare per impedire l'avviamento dell'inceneritore e così tutelare la salute e la sicurezza degli abitanti del luogo ed assicurare altresì il rispetto della normativa in vigore.

(4-09595)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta ex Italcarta intende avviare il giorno 18 gennaio 1993 un impianto di incenerimento da alimentarsi con rifiuti da pulper di cartiera, composto da carta da macero con un'alta percentuale di plastica e perciò ricca di cloro;

tale impianto non era previsto nello schema di piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e pertanto non era autorizzabile;

si tratta di un prototipo mai sperimentato altrove, che implica fenomeni chimici e chimico-fisici che ci si riserva di controllare *a posteriori*, anziché definire, come si dovrebbe, *a priori* il possibile impatto ambientale eseguendo la sperimentazione in laboratorio e non tra le abitazioni;

almeno 30 famiglie vivono a 150-300 metri dall'inceneritore possibili « cavie » di questo esperimento, mentre la legge n. 366 del 1941 prevede una distanza minima di mille metri dall'abitato —:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire l'avviamento dell'inceneritore e così tutelare la salute e la sicurezza degli abitanti del luogo ed assicurare altresì il rispetto della normativa in vigore.

(4-09596)

GAETANO COLUCCI e TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale del comune di Cremeno (Como) ragioniere Angelo Terzaghi era interessato ad assistere alla riunione della Commissione edilizia del proprio comune, convocata per la sera del 4 dicembre 1992 e, riteneva tale sua presenza compatibile nello spirito dell'articolo 31 comma 8 della legge n. 142, non trovandosi né nello Statuto comunale già approvato, né nel regolamento sul funzionamento del consiglio comunale, alcun riferimento alle Commissioni o a possibili norme ostative in quel senso.

Per maggior sicurezza interpellava prima il segretario comunale, ricevendo risposta interlocutoria, e poi telefonicamente il Capo-gabinetto della prefettura di Como, il quale ragguagliato sul problema, in un primo tempo sembrava non ravvisare nella richiesta del consigliere comunale Terzaghi alcuna irregolarità e anzi, ne informava il segretario generale il quale a sua volta ne dava comunicazione in senso positivo all'interessato.

Tuttavia dopo solo due ore, lo stesso funzionario della prefettura raggiungeva via filo il consigliere comunale Terzaghi e successivamente con telegramma, informandolo che non avrebbe potuto assistere alla riunione della Commissione edilizia della serata.

Non convinto che tale divieto si potesse applicare anche ai consiglieri comunali, il Terzaghi con altro Consigliere comunale del suo gruppo (minoranza) si presentava

alla sede municipale, dove, a negargli l'accesso vi era prima una guardia municipale e poi i carabinieri —:

a) se ritenga che un consigliere comunale di un comune, alla luce della tanto proclamata trasparenza, possa presenziare senza diritto di parola, ai lavori della Commissione edilizia del proprio comune;

b) se ritenga che il pubblico possa essere ammesso, senza diritto di parola, ad assistere ai lavori della Commissione edilizia;

c) se ritenga che un consigliere comunale di una comune possa essere eletto quale membro della Commissione edilizia del suo stesso comune (che non è una Commissione consigliere, ma bensì è prevista dalla legge), facendo in tal modo il controllore ed il controllato. (4-09597)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che si registra ad Altamura (Bari) un grave e preoccupante stato di crisi alla FIAL srl, fabbrica di infissi e affini, nonché un gravissimo stato di tensione tra il datore di lavoro e i prestatori di lavoro, atteso che cento lavoratori con i relativi nuclei familiari rischiano di rimanere senza posto di lavoro e senza alcuna fonte di reddito — quali iniziative opportune il Ministro intenda assumere per risolvere la situazione denunciata. (4-09598)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più di due anni l'Amministrazione delle poste ha affittato nel comune di Castell'Umberto (ME), dei locali in via Papa Giovanni XXIII ai n. 30-32 per trasferirvi l'ufficio postale;

la cifra corrisposta al locatario per l'affitto di cui sopra ammonta a lire 15.000.000 annui;

nonostante ciò il vecchio ufficio sito in via Oberdan n. 15 non è stato ancora

trasferito e dunque l'amministrazione delle poste corrisponde due affitti, uno dei quali sicuramente a vuoto; che tutto questo costituisce un ulteriore spreco di danaro pubblico, e un grave esempio di pessima amministrazione —:

1) per quali reali motivi è stato disposto il trasferimento dell'ufficio postale;

2) quali controlli sono stati predisposti dalla sua amministrazione per verificare la regolarità delle procedure di locazione, di trasferimento e per reprimere i presumibili abusi e le inefficienze che hanno generato un forte aggravio di spese per la Pubblica amministrazione;

3) come si spiega un lasso di tempo così lungo per trasferire un piccolo ufficio in altri locali distanti appena 100 metri;

4) come concilia tutto ciò con l'attuale politica di rigore del Governo del quale lei fa parte;

5) quali provvedimenti intende adottare in merito. (4-09599)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono stati i risultati delle inchieste in corso in relazione:

a) ai trasferimenti illeciti di masserizie (e rimborsi) di numeroso personale delle forze armate;

b) ai casi di utilizzo improprio di mezzi militari;

c) alla esenzione di militari di leva dal servizio. (4-09600)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori frontalieri dell'Alto Novarese, i quali, cittadini italiani residenti in Italia che ogni giorno varcano la frontiera svizzera per ragioni di lavoro, non godono di indennità di disoccupazione in caso di licenziamento (al

contrario dei loro colleghi svizzeri), mentre l'INPS riceve dalla Svizzera i contributi versati dai lavoratori;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare al fine di dare giusto seguito alle sacrosante rimostranze dei lavoratori frontalieri per i quali l'indennità di disoccupazione è particolarmente importante soprattutto in alcuni settori, come quello dell'edilizia, in quanto durante la stagione invernale a causa dell'avverso clima, le imprese di costruzione chiudono i cantieri per un periodo fino a quattro mesi, lasciando i dipendenti senza salario, specialmente se italiani, e scindendo tra l'altro il contratto di lavoro ogni volta, con il malcelato proposito di non riassumere i lavoratori italiani;

se ritenga indilazionabile l'esigenza di un intervento urgente volto a promuovere la riforma dell'attuale normativa in merito, con il riconoscimento a tutti i lavoratori frontalieri dell'indennità di disoccupazione. (4-09601)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) l'apposizione di classifica di segretezza su documenti viene in genere fatta senza la dimostrazione delle ragioni specifiche da parte dell'originatore dei documenti;

2) una volta apposto, magari in modo superficiale ed arbitrario, la divulgazione del documento viene a configurarsi come un reato;

3) non è conosciuta l'attuale normativa in vigore inerente all'apposizione del segreto (si conosce solo la normativa a suo tempo firmata dal generale Miceli perché contenuta nel libro « Il segreto di Stato », a cura di F. Clementi e A. Musci, pubblicato da Editori Riuniti come supplemento di *Democrazia e Diritto*, nel novembre 1990, pag. 191, al titolo: « Smd 1/R - Norme unificate per la tutela del segreto », in data 14 luglio 1973);

4) il giudice penale può dichiarare la sua incompetenza ad entrare nel merito del contenuto dei documenti e dei criteri posti alla base della segretazione demandando tale valutazione ad una « autorità competente »;

5) l'autorità che dovrebbe giudicare è la « Autorità Nazionale per la Sicurezza ». Questa autorità dovrebbe esprimersi circa l'opportunità della classifica posta e circa l'eventuale danno arrecato allo Stato in caso di divulgazione;

6) la predetta autorità, che è una autorità amministrativa, agisce per delega del Presidente del Consiglio in materia del suo esercizio amministrativo della tutela del segreto di Stato, mentre è il capo dell'esecutivo, cioè il Presidente del Consiglio che resta il solo responsabile della disciplina del segreto e della facoltà di opposizione dello stesso;

7) l'autorità competente così come descritto negli articoli 261, 262 del codice penale si individua nell'organo originale unico responsabile dell'attribuzione della classifica di segretezza;

8) le norme del codice penale lasciano ampio spazio all'arbitrio rivelandosi come delle « norme penali in bianco » suscettibili di essere compilate da una autorità amministrativa e non giudiziaria quale arbitro incondizionato -:

se non ritenga opportuno: a) rendere note le norme sulla segretazione in modo che il Parlamento possa discuterle non essendo concepibile che norme compilate da un capo dei servizi segreti, affiliato alla P2 e che ha prestato giuramento alla loggia segreta, facciano testo relativamente alla segretazione; b) avviare una riformulazione dell'intera materia anche alla luce delle numerose proposte di legge presentate in particolare nella VI, VII, VIII, IX, X legislatura. (4-09602)

RAPAGNÀ, ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e TARA-DASH. --- Ai Ministri di grazia e giustizia,

per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 gennaio 1993 il quotidiano « Il Centro » ha pubblicato a pagina 3 una intervista all'onorevole Remo Gaspari, il quale, nel raccontare l'episodio dell'insediamento della Texas ad Avezzano, avrebbe dichiarato: « ... allora ho chiesto due mesi per realizzare l'affrancazione dei terreni dagli usi civici e mi sono servito di un magistrato, che devo dire è un grande abruzzese. Il magistrato è l'attuale consigliere di cassazione D'Angelo, magistrato esemplare che io addito alla riconoscenza di tutto l'Abruzzo. D'Angelo ha seguito e guidato le autorità amministrative e in poco più di un mese ha affrancato i terreni... Merito esclusivamente del consigliere di cassazione D'Angelo, magistrato al quale dovrebbe essere intitolata la Texas...D'Angelo è il grande protagonista della Texas »;

gli interroganti osservano che la mutazione della destinazione di terreni può essere fatta a condizione che esistano tutti i presupposti previsti dalle norme che regolano la materia;

nel corso dell'istruttoria il commissario regionale per usi civici esprime parere in merito, nel senso che stabilisce in base agli atti se il provvedimento può o non può essere fatto;

la competenza è del consiglio regionale;

le dichiarazioni dell'onorevole Gaspari, così come riportate dalla stampa, a proposito di un non meglio specificato intervento del magistrato D'Angelo — attuale consigliere di cassazione — appaiono poco chiare tanto da creare negli interroganti diversi interrogativi circa la procedura seguita per la realizzazione dello svincolo dei terreni dagli usi civici, per l'insediamento della Texas -:

1) quale sia stata la procedura attuata per l'approvazione dell'atto con cui il consiglio regionale d'Abruzzo ha modifi-

cato la destinazione dei terreni su cui poi si è insediata la Texas;

2) quale tipo di intervento — in proposito — risulti che abbia fatto il magistrato D'Angelo e a che titolo risulti che egli abbia operato. (4-09603)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Industria del Volturno ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge 784/80 — CIPI 5 maggio 1983 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Industria del Volturno ora Iniziative vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09604)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Fincantieri —

Cantieri navali italiani in servizio presso la base di Napoli dal 30 settembre 1991 al 29 marzo 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Fincantieri — Cantieri navali italiani abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09605)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquadotto Napoli) era creditrice dalla Intendenza di Finanza di lire 59.604.110 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti al Governo che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile ad avviso dell'interrogante il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09606)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalle Poste e Telecomunicazioni di lire 262.124.807 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei

confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09607)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Serl Consorzio agrario interprovinciale di Salerno in servizio presso gli stabilimenti di Volla (Napoli) dal 30 dicembre 1991 al 29 giugno 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Serl Consorzio agrario interprovinciale di Salerno abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09608)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi*

straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa FMI in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 2 aprile 1991 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa FMI abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09609)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Barcellona e viceversa, da attivarsi entro il 1995, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che

i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09610)

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Lisbona e viceversa,

da attivarsi entro il 1994, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e

modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09611)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Pat Italia in servizio presso gli stabilimenti di Spara-

nise (Caserta) dal 3 giugno 1991 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Pat Italia abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09612)

REINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il Segretariato generale della Corte dei conti — Roma — ha richiesto l'immissione nei propri ruoli di un contingente misto di personale (già in posizione di comando nella propria amministrazione) di cui 120 unità dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e 21 di altre amministrazioni varie, per quanto previsto dall'articolo 199, comma II del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

che il relativo provvedimento, dopo ampia istruttoria, è stato rimesso dalla funzione pubblica — corredato di parere pienamente favorevole ed irretrattabile — all'ufficio del coordinamento amministrativo C/O la Presidenza del Consiglio in data 23 giugno 1992, per il suo definitivo perfezionamento;

che, recentemente, dal contingente misto di 141 unità richiesto dalla Corte dei conti sono stati scorporati 21 unità del personale appartenenti ad amministrazioni diverse da quella postale definendone i provvedimenti di transito nei ruoli della Corte dei conti, mentre, invece, quelli relativi alle 120 unità di personale postale

rimangono fermi al coordinamento amministrativo c/o la Presidenza del Consiglio —:

le ragioni per le quali non si è provveduto per l'intero contingente di 141 unità ... come definito dalla funzione pubblica;

le motivazioni per le quali si è provveduto limitatamente nei confronti delle 21 unità del personale appartenenti ad amministrazioni diverse da quella postale;

se si provvederà e in che tempi per la definizione dei provvedimenti riguardanti le 120 unità di personale postale. (4-09613)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl FIAN in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 2 aprile 1990 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale - CIPI 12 agosto 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl FIAN abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09614)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal Convitto Nazionale di lire 4.606.600 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09615)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Conac in servizio presso gli stabilimenti di Quarto (Napoli) dal 20 febbraio 1991 al 10 febbraio 1992 (ultima proroga) per « crisi aziendale (legge 301/79) — fallimento del 20 febbraio 1991 — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Conac abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09616)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal Demanio dello Stato di lire 46.817.800 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-09617)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Sas CDR — Assembling di Antonio Roncone in servizio presso gli stabilimenti di S. Marco Evangelista (Caserta) dal 25 febbraio 1991 al 26 novembre 1991 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Sas CDR — Assembling di Antonio Roncone abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanzia-

menti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09618)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dai Telefoni dello Stato di lire 8.426.300 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione

che va sempre più interessando la magistratura. (4-09619)

CALZOLAIO, ENRICO TESTA, LORENZETTI PASQUALE e NICOLINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Portorecanati, in provincia di Macerata, esiste un manufatto parabolico di archeologia industriale (il capannone di una vecchia fabbrica Montedison chiusa da tempo e per il resto demolita) probabilmente disegnato, come prototipo, dall'architetto Pierluigi Nervi;

vi sono rischi di abbattimento del reperto anche in conseguenza della realizzazione nelle vicinanze di un mega-complesso turistico (100 mila metri cubi) di grave impatto ambientale;

l'area del « capannone-Nervi » e del complesso turistico è stata sede per più di 80 anni di una delle maggiori fabbriche di concimi chimici dell'intera regione marchigiana, soggetto per decenni al deflusso diretto a mare ed alle ricadute al suolo di sostanze altamente tossiche, come certificato più volte dal laboratorio chimico multizonale —:

a) se intenda attivare i meccanismi di salvaguardia previsti dalla legge in vigore per beni ambientali, storici, artistici, monumentali, promuovendo una ricerca di documentazione tecnico-scientifica sul manufatto detto « capannone Nervi »;

b) se intenda evitare la manomissione del manufatto che attualmente ospiterebbe macchinari e materiali di risulta del complesso turistico e se ritiene opportuno sostenere un progetto di recupero e di riuso del manufatto che sarà acquisito al patrimonio pubblico e ceduto al comune;

c) se ritenga adeguato il previsto piano di bonifica dell'area di terreni contaminati (considerando anche la sottostante falda freatica). (4-09620)

ALTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare visto che il recente decreto delegato sulla sanità, nella sua versione finale, con l'approvazione del Consiglio dei Ministri, non ha previsto il caso di tutti quei sanitari (risulta all'interrogante che siano molto numerosi in Italia), i quali siano già titolari di un posto di ruolo, come specialisti ambulatoriali, presso le UUSSLL, e che, nel 1982 abbiano dovuto optare per il rapporto ambulatoriale convenzionato, istituito ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e per i quali, in base al decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1984, n. 884, all'ultimo comma dell'articolo 6 è previsto che: « l'incarico resta garantito definitivamente *ad personam* per ore ricoperte »;

2) quali iniziative urgenti intenda assumere per scongiurare il comprensibile disagio di questi sanitari, privi di certezza rispetto alla garanzia del posto di lavoro, ed il drammatico immobilismo delle UUS-SLL, le quali non riescono ad applicare ai predetti sanitari una norma certa.

(4-09621)

VOZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi i giornali hanno riportato notizia che il deficit dell'USL 35 di Castellammare di Stabia (NA) arriverebbe a 120 miliardi e che la farmacia dell'ospedale San Leonardo chiuderà perché mancano i fondi e sono esaurite le scorte dei farmaci;

si aggrava, quindi, una situazione che già era di gravissima emergenza, nonostante l'impegno del personale medico e paramedico, per responsabilità della regione Campania oltre che dello stesso Ministero della sanità;

da tempo era stato sollecitato un rapido e risolutivo intervento per affrontare sia i vuoti che si sono creati, dopo gli arresti, nei posti di responsabilità, sia la

pesante situazione debitoria che nei fatti sta portando al blocco dell'attività sanitaria;

la stessa nomina del nuovo commissario da parte della regione, dopo settimane di irresponsabile latitanza e dopo la rinuncia di altri tre designati, se non accompagnata dalle altre misure rischia di non avere nessun effetto rispetto ai problemi di fondo che ha l'USL 35 —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la regione Campania ad assumere immediati provvedimenti tesi a risolvere i vuoti che si sono determinati nei posti di maggiore responsabilità e a far fronte alla gravissima emergenza finanziaria;

quali provvedimenti intenda sollecitare nei confronti di quei funzionari che si sono rifiutati di ricoprire l'incarico di commissario all'USL 35;

se non ritenga opportuno anche un intervento straordinario, tra l'altro più volte richiesto, del Ministero della sanità per restituire ai cittadini dell'USL 35 un servizio sanitario almeno decente.

(4-09622)

RENZULLI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le misure antincendio imposte dalle recenti normative hanno reso necessario provvedere all'attuazione, nel Castello di Udine, una serie di opere per rendere la storica struttura utilizzabile a fini culturali;

i lavori, già da tempo iniziati, sono stati bloccati da un parere negativo della Sovrintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia, in considerazione dell'impatto delle porte tagliafuoco nello scalone monumentale, in relazione alle dimensioni dello spazio, nonché della loro sovrapposizione a membrature architettoniche preesistenti (portale in pietra con lunette decorate), in un punto nodale della struttura —:

quali misure si intendano adottare al fine di ricercare una soluzione idonea a salvaguardare l'estetica dell'antico palazzo e la incolumità delle persone che intendono partecipare agli incontri culturali organizzati nel Castello. (4-09623)

MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il concorso di abilitazione all'insegnamento, bandito con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 ha avuto date di conclusione assai diversificate a seconda delle diverse sedi di svolgimento;

l'ordinanza ministeriale per le supplenze del personale docente, n. 331 del 30 ottobre 1991 prevedeva che i titoli da valutare fossero posseduti dai candidati alla data del 19 febbraio 1992;

in tale data in nessuna provincia si erano espletati gli esami orali del suddetto concorso di abilitazione;

una successiva ordinanza ministeriale ha consentito la valutazione, ai fini dell'inserimento nella graduatoria degli aspiranti alla supplenza in possesso di abilitazione, delle abilitazioni conseguite entro il 30 giugno 1992;

le abilitazioni rilasciate in data successiva non sono state valutate con la conseguente non inclusione in graduatoria di un considerevole numero di candidati;

quali iniziative abbia assunto per impedire il determinarsi di una situazione profondamente discriminatoria determinatasi nei confronti di candidati che, avendo partecipato ad un medesimo concorso, hanno conseguito il relativo titolo in date diverse, per motivi del tutto indipendenti dalla loro volontà. (4-09624)

GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

quale sia il ruolo di Francesco De Crescenzo, che presso la Rai collaborerebbe con il direttore della rete 1, Carlo Fuscagni, occupandosi dell'acquisto di film, pur esistendo alla Rai un apposito settore incaricato di queste attività, con Luigi Valentini quale responsabile;

se non ritenga dannosa, in termini di spesa, questa sovrapposizione di incarichi, la cui responsabilità sembra debba essere attribuita al Fuscagni;

se risponda al vero che a Francesco De Crescenzo, definito da alcune cronache giornalistiche « portaborse di Fuscagni », venga corrisposto un compenso di 161 milioni annui, in base ad un contratto triennale di consulenza (agosto 1990-luglio 1993) per un importo complessivo di 484 milioni;

a quanto ammontino i rimborsi spese pagati dalla Rai al Valentini, che, a causa di continui viaggi all'estero dello stesso, risulterebbero essere ingenti;

se risponda al vero che il Valentini abbia a disposizione una automobile a noleggio con autista che costerebbero alla Rai almeno 10 milioni al mese;

se non si ritenga intollerabile questo ennesimo caso di sperpero del pubblico denaro, da parte di una azienda lottizzata e teatro di ogni genere di speculazione da parte dei propri dirigenti e dei rispettivi referenti politici. (4-09625)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che nel Bilancio dello Stato 1993 sia iscritta alle entrate la voce bollo auto per un valore di 3.550 miliardi di lire, che a partire da quest'anno è invece di spettanza delle regioni;

se risponda al vero ciò che risulta da notizie di stampa e cioè che tale circostanza sarebbe stata rilevata dai tecnici della CEE chiamati ad esprimere una

valutazione sulla concessione di un prestito all'Italia da parte della Comunità europea;

se risponda al vero che questo grave errore del Governo italiano abbia reso difficoltose le trattative per la concessione del prestito;

chi sia responsabile di tale grave errore. (4-09626)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione edilizia in cui versa il liceo scientifico statale « E. Fermi » di Sulmona è intollerabile;

i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico si trascinano da più di un decennio e dal 1991 sono stati interrotti e mai più ripresi;

nel frattempo le attività scolastiche si svolgono in locali assolutamente inadeguati;

gli alunni delle prime due classi studiano nella succursale di via Patini, in un ex-lanificio, posto vicino al fiume Gizio, e distante alcuni chilometri dalla sede centrale dove sono ubicati i laboratori di scienze, fisica e informatica;

la palestra dista due chilometri dalla scuola con evidenti problemi che si aggravano durante la stagione invernale;

i locali sono freddi, umidi, fatiscenti, le condizioni igieniche sono inadeguate; la sicurezza non è garantita non esistendo né porte di sicurezza né scale antincendio;

l'amministrazione provinciale ed il comune hanno dimostrato un'assoluta incapacità di risolvere questo problema;

gli studenti, i genitori e i docenti si sono rivolti alle varie autorità senza ottenere risultati positivi —;

quali iniziative intenda assumere con le amministrazioni interessate, per risolvere tale vergognosa vicenda e accertare le

responsabilità dei ritardi nella costruzione del nuovo edificio. (4-09627)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'avvocato Lucio Ghia ha chiesto alla Federconsorzi il pagamento di una parcella di 24 miliardi per l'assistenza legale prestata dopo il commissariamento attuato nel maggio 1991;

che appare evidente la responsabilità della gestione commissariale in una vicenda che rischia di concludersi con un pesante esborso da parte della Federconsorzi, la cui situazione è già disastrosa —;

quali valutazioni esprima su questa vicenda sconcertante. (4-09628)

SARTORI LANCIOTTI, ALVETI, AUGUSTO BATTAGLIA e FREDDA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto di tracciato della nuova linea ferroviaria ad « alta velocità » Roma-Napoli è previsto l'attraversamento di una parte del centro abitato della frazione « Vetrice » (comune di San Cesario), in zona Pantano-Sud, in cui vivono circa 300 persone, sfiorando gli edifici limitrofi e centrando in pieno un fontanile di antica origine con relativa sorgente, dalla quale attingono centinaia di agricoltori per le irrigazioni dei loro terreni, intensivamente coltivati;

era previsto un tracciato in zona Pantano-Nord alternativo rispetto a quello oggetto della presente, spostato di circa 300 metri che coinvolgerebbe, in maniera molto limitata, il centro abitato, lasciando, altresì, il fontanile nella sua integrità; e che per questo tracciato furono a suo tempo definiti studi di fattibilità e progettazione, nonché predisposte ed inviate lettere ai proprietari dei fondi su cui era previsto il passaggio della nuova linea;

lo spostamento del tracciato ferroviario dalla zona Pantano-Nord alla zona Pantano-Sud è stato suggerito, a suo tempo, dal ministro dell'ambiente;

la variante al progetto originario, stabilita successivamente alla richiesta del ministro dell'ambiente, è causa di preoccupazione e di tensione per gli abitanti della frazione « Vetrice », nonché fonte di gravi problemi per non poche aziende e cooperative agricole della zona;

nella parte di territorio interessata ai lavori della nuova linea secondo la variante Pantano-Sud, già gravitano numerose infrastrutture quali:

ferrovia Roma-Cassino;

strada statale Casilina;

autostrada Roma-Napoli;

bretella autostradale Fiano-San Cesario;

elettrodotto da 380 mila Kwatt;

che hanno già determinato un non lieve impatto al territorio e all'equilibrio ambientale dell'intero comune di San Cesario —:

quali ragioni abbiano spinto il ministro dell'ambiente a suggerire lo spostamento del tracciato dalla zona Pantano-Nord alla zona Pantano-Sud e per quali motivi il ministro dei trasporti abbia ritenuto indispensabile adeguarvisi, modificando il progetto originario;

se non sia il caso di riprendere in considerazione la soluzione alternativa prevista nel progetto originario, con il tracciato in zona Pantano-nord, in tal modo limitando al minimo le conseguenze sul centro abitato e salvaguardando l'equilibrio ambientale complessivo del territorio interessato. (4-09629)

GRILLI, RENATO ALBERTINI e CACCAVARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni istituzionali, sindacali e giornalistiche apprendiamo che l'area facente capo al comune di Fidenza (PR) conosce da alcuni mesi una grave e preoccupante crisi occupazionale che va progressivamente aggravandosi, soprattutto per coloro che trovano impiego nelle piccole e medie industrie presenti nella zona: le imprese del comparto tessile hanno quasi tutte richiesto la cassa integrazione, alcuni importanti realtà aziendali corrono il rischio concreto di cessare l'attività (Val di Taro), mentre altre hanno ridotto sensibilmente il personale occupato (Celli e Cris confezioni) oppure conferiscono alle maestranze ancora in attività salari e stipendi dimezzati (Massenza);

in tale situazione diverse centinaia di persone si troveranno ad affrontare nei prossimi mesi pesantissime condizioni economiche e sociali, condizioni rese ancor più pesanti dalla mancanza di prospettive certe di reimpiego, posta la particolare difficoltà di assorbimento del mercato del lavoro in zona nonché la più generale crisi economica che interessa il Paese;

ad aggravare tale situazione occupazionale ed economica è intervenuto l'atto di liquidazione dell'azienda Fivep srl, operante nel settore dei sistemi di illuminazione, con sede in Fidenza di proprietà del gruppo facente capo al dottor Gianna Varasi, nella quale trovavano occupazione direttamente e per indotto oltre cento persone;

l'orientamento della proprietà, che ha nominato un liquidatore, sarebbe quello di cedere il marchio aziendale alla ditta Robolight del gruppo Cariboni con sede a Trento, chiudere l'azienda licenziando il 100 per cento degli occupati;

pur avendo già da qualche tempo dichiarato l'intenzione di cedere l'azienda fidentina la proprietà della Fivep, con metodalità e logiche di relazioni industriali inaccettabili, ha prodotto un'accelerazione improvvisa ed inaspettata dei tempi di liquidazione dando corso all'operazione durante le recenti festività natalizie e men-

tre impianti e attività erano per questo momentaneamente sospesi;

a quanto affermano i sindacati ed i lavoratori, che al momento stanno presidiando la fabbrica, posti i tempi e i modi con cui la proprietà ha gestito l'operazione si configurerebbero, al di là dell'interesse a risolvere concrete difficoltà imprenditoriali, intenti speculativi nei quali risiederebbero le vere ragioni della cessione del marchio e dello smantellamento dell'attività produttiva;

tale ipotesi speculativa parrebbe trovare qualche conferma in precedenti operazioni facenti capo al gruppo del finanziere Varasi, quale quella che interessò alcuni anni orsono l'azienda Saivo di Firenze acquistata a basso costo, dismessa e della quale fu semplicemente ceduta l'area, senza interesse alcuno per il proseguimento dell'attività imprenditoriale;

all'acquisto del marchio Fivep e al rilevamento dell'attività sembrano essere interessati, per stessa ammissione del liquidatore e dell'amministrazione comunale di Fidenza, altre aziende che parrebbero disponibili a conservare l'unità produttiva *in loco*;

tali possibili acquirenti non verrebbero tuttavia tenuti in seria considerazione se è vero che già le attrezzature utilizzate dalla produzione ed il sistema informativo aziendale recano il marchio della Robolight —:

se non ritengano anche in relazione al fatto che la Fivep-Marasi parrebbe interessata ad acquisire l'azienda Siv di Vasto di proprietà EFIM, di dover intervenire con urgenza per:

1) avere maggiori informazioni circa le dinamiche e gli sbocchi che si vorrebbero dare all'operazione;

2) impedire che, ancor più in un periodo di così grave crisi economica occupazionale, si affermi una siffatta logica di relazioni industriali;

3) scongiurare i rischi della liquidazione e chiusura dell'unità aziendale con

conseguente licenziamento dei dipendenti ed insieme quelli dell'attuazione di eventuali manovre puramente speculative;

4) garantire la possibilità di intervento nelle trattative di eventuale cessione da parte di coloro che sarebbero disponibili a mantenere *in loco* la produzione, contribuendo a non aggravare l'attuale crisi occupazionale di un comprensorio in crisi come quello di Fidenza. (4-09630)

MORGANDO e DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 autorizzava l'esecuzione di un programma triennale di interventi per la realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti;

il CIPE, con deliberazione 3 agosto 1990 approvava il Piano di ripartizione delle risorse tra le Regioni e la provincia autonoma, e, indicativamente, anche tra le USL;

la legge finanziaria per l'anno 1993 conferma una sia pur insufficiente disponibilità di risorse per l'attuazione dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;

nessun intervento risulta in fase di avvio sul territorio della Regione Piemonte —:

1) se esistono progetti esecutivi giacenti presso il nucleo di valutazione istituito presso il Ministero della sanità trasmessi dalla Regione Piemonte per la realizzazione di residenze per anziani;

2) quali siano gli intoppi burocratici che hanno impedito alla Regione Piemonte di trasmettere al suddetto nucleo i progetti esecutivi previsti dal piano già approvato dal Consiglio Regionale, e se ritenga opportuno apportare modifiche all'*iter* di approvazione degli interventi per consentirne una celere esecuzione. (4-09631)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella situazione di sfacelo socio-economico in cui versa il contesto produttivo delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, aggravato dalla recessione nazionale, dalla stasi degli investimenti pubblici e privati, dalla gravissima crisi agrumicola, dal ristagno delle attività commerciali, dalla accresciuta pressione fiscale, dall'inagibilità degli strumenti agevolativi per il Mezzogiorno, si profilano effetti devastanti per la struttura produttiva e per quella occupazionale se si emungeranno rapidamente le somme, sospese e prorogate per tributi e contributi, che hanno sostenuto negli ultimi due anni l'economia di una vasta parte della Sicilia Orientale —:

se non valuti urgente e responsabile che si conceda una dilazione sopportabile del debito che queste tre province hanno verso la Pubblica amministrazione e gli altri enti percettori distribuendo in un arco di tempo apprezzabile (60 rate bimestrali) l'insieme delle somme che, a vario titolo, ogni soggetto deve restituire, consentendo di riprendere i normali versamenti dal 31 gennaio 1993 e di iniziare il pagamento della rateizzazione dal 31 gennaio 1994, al fine di non trasformare in capestro la sospensione del pagamento di tributi e contributi, decisa a seguito del sisma del dicembre 1990, ed ancora attuale per le molteplici cause che hanno ostacolato, sinora, ogni tentativo di positiva soluzione della crisi generale del mondo della produzione, aggravato, per ultimo, dall'imperversare meteorologico, con danni ingenti al prodotto pendente e alla cultura per quello futuro, nel contesto di una asfissiante pressione fiscale, odiosa perché improduttiva di futuro sociale. (4-09632)

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 dell'8 giugno 1990 all'articolo 64 comma 3 recita: « Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della

presente legge, il Governo emani un testo unico di tutte le disposizioni rimaste in vigore in materia di ordinamento degli enti locali ». Sono ormai passati quasi due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge in oggetto, e del testo unico ancora nessuna traccia —:

quali sono le motivazioni che hanno indotto a tale ritardo;

qual è la nuova data, entro la quale il Governo si impegna a tenere fede a quanto esposto nell'articolo 64 della sua legge;

cosa il Governo intende fare per accelerare all'adempimento di tale dovere;

come intende provvedere alla copertura delle richieste di rimborso danni, da parte degli enti locali;

a quale capitolo di spesa intende attingere per tale copertura. (4-09633)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

il Pretore di Ragusa, accogliendo il ricorso dell'organizzazione sindacale Fiba-Cisl, ha disposto la rimozione di tutte le telecamere installate presso il Banco di Sicilia nelle sale di cassa, ad eccezione di quelle rivolte verso l'uscita e di quelle poste a guardia del caveau;

il ricorso dell'organizzazione sindacale nasceva dal principio che le telecamere poste all'interno delle sale di cassa potevano essere utilizzate per il controllo a distanza dei lavoratori, senza che vi fosse un apposito accordo con le organizzazioni sindacali —:

se non ritengano di dover dare ampia pubblicizzazione presso tutti gli istituti di credito della succitata sentenza del Pretore di Ragusa;

se non ritengano di dover predisporre una apposita normativa in materia onde evitare il ripetersi di fatti analoghi in futuro. (4-09634)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla richiesta di pensione privilegiata per causa di servizio del Capo RT di 1^a classe, Giovanni Varese, che ha prestato servizio in Marina dal 25 aprile 1939 al 9 novembre 1982 ed è stato congedato causa malattia (pensione privilegiata per causa di servizio, PV 5835 del 23 novembre 1982 del CMO La Spezia) a quale punto sia la pratica di pensione iniziata nel 1982. (4-09635)

GAMBALE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la USL 35 di Castellammare di Stabia (NA) è oggetto di numerose inchieste della magistratura;

nella suddetta USL gravi illeciti, abusi e sperperi di danaro pubblico si sono verificati negli ultimi anni;

da notizie diffuse dall'ex manager dottor Cupone, il deficit accumulato ammonterebbe a circa 120 miliardi di debiti fuori bilancio;

l'ospedale San Leonardo ha raggiunto un notevole stato di degrado strutturale e dei servizi per la totale mancanza di un razionale utilizzo delle risorse dovuto anche alla situazione di continua provvisorietà;

dopo la chiusura dell'ospedale di Gragnano, per motivi giudiziari, l'ospedale San Leonardo deve far fronte ad un più elevato bacino di utenza;

le condizioni igieniche di molti reparti e dell'intera struttura sono davvero molto carenti e inadeguate;

da notizie avute dal direttore sanitario il personale ausiliario è carente di oltre 50 unità;

al 5° piano dell'ospedale San Leonardo è allocato un reparto per 15 posti letto che è non utilizzabile soltanto perché non collaudato;

25 posti letto di un nuovo reparto allocato al 3° piano non sono utilizzabili

solo perché l'impianto elettrico non è completato dopo il sequestro messo in atto dalle autorità giudiziarie;

nei giorni scorsi è stata chiusa la farmacia del San Leonardo per mancanza di fondi;

dopo il gravissimo fatto della chiusura della farmacia — sospensione di pubblico servizio — l'assistenza sanitaria è gravemente compromessa —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare in merito;

se non ritengano opportuno che la regione Campania intervenga con un ulteriore stanziamento di fondi;

se non si ravvisi la necessità di provvedere ad un commissariamento prefettizio dalla USL 35 vista la grave situazione creatasi. (4-09636)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo non intenda *motu proprio*, in questo caso adottare un provvedimento per consentire la pronta disponibilità all'uso, quanto meno, delle città e popolazioni locali, degli immobili già del demanio militare, ormai abbandonati da anni perché inutilizzati e inutilizzabili ai fini della Difesa e, segnatamente, quelle caserme e quegli immobili situati molto spesso nel centro delle città, e che oggi sono indispensabili per le popolazioni di città e centri urbani, stante le esigenze del traffico urbano e della salute dei cittadini;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, e se le esigenze soprarichiamate siano oggetto di ispezioni o indagini e se siano note alla Procura generale presso la Corte dei conti, anche al fine di accertare responsabilità contabili che discendono anche da omissioni di pubblici funzionari, siano essi di carriera come di direttori generali, ovvero e meglio onorari come i ministri e i sotto segretari, specie se muniti di delega, che hanno l'obbligo della

tutela delle esigenze nazionali e del popolo. (4-09637)

ANTOCI e SCAVONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993 verranno a scadere i termini di pagamento dei contributi e delle imposte dovute e non versate dal dicembre 1990 al dicembre 1992 per effetto della sospensione disposta dalla Ordinanza 2301/FPC del 29 luglio 1992 per le provincie di Ragusa, Siracusa e Catania;

la suddetta Ordinanza ha previsto una rateizzazione dei contributi e dei tributi previsti in 25 rate mensili e che il recupero così previsto, coincidendo con una congiuntura economica molto sfavorevole, metterà le imprese nella assoluta difficoltà di far fronte al triplice impegno derivante dalle rate scadute, di quelle correnti e degli oneri conseguenti alla recente manovra fiscale con il blocco di numerose attività produttive e l'irreparabile aggravarsi dello stato occupazionale;

per quanto sopra è quanto mai opportuno rateizzare i contributi e i tributi sospesi in 25 rate bimestrali modificando l'Ordinanza già citata;

per detta modifica è necessario il concerto tra il Ministro della Protezione Civile, delle Finanze e del Lavoro —:

quali i motivi per i quali finora il ministro interrogato non ha inteso concedere il proprio positivo assenso nonostante le gravi motivazioni espresse in premessa e rappresentate anche dalle organizzazioni di categoria;

se non intenda urgentemente dare il proprio assenso al Ministro della Protezione Civile per la modifica dell'ordinanza 2301/FPC del 29 luglio 1992 onde prevedere il rimborso dei tributi sospesi in 25 rate bimestrali. (4-09638)

CHIAVENTI, TISCAR, IVO RUSSO, DEL MESE, MAZZOLA, GRIPPO, COLONI, CIABARRI, SAVINO, MASTRANTUONO,

GRILLI, ABBRUZZESE, SANGUINETI, SARTORI, D'AMATO, TURCI, MACCHERONI, SILVIO MANTOVANI, FORLEO e OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione hanno riportato la notizia che il procuratore generale presso il tribunale di Milano ha, a differenza di colleghi di altre sedi, deciso di non invitare alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario alcuni parlamentari indagati —:

se tale notizia corrisponda al vero;

in caso affermativo quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze si intendano assumere al fine di garantire un corretto rapporto fra magistratura ed eletti al Parlamento della Repubblica. (4-09639)

FORTUNATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 8 ottobre 1984, n. 693 ha modificato la legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana —:

quali iniziative intendano assumere per consentire l'estensione di tali norme anche agli ufficiali e sottufficiali del disciolto Corpo delle Guardie di P.S.

(4-09640)

PIZZINATO, REBECCHI, GHEZZI, MUSSI, LARIZZA e SANNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è in vigore il blocco dei contratti del pubblico impiego e dal mese di luglio sono state bloccate le assunzioni;

il Ministero del Tesoro con un accordo sottoscritto da CISL e UIL ha stabilito 140 ore medie mensili di straordinario; per far fronte alle esigenze del Ministero e degli enti periferici, in particolare modo queste ore di straordinario

sono state concesse agli addetti alle casse previdenziali di alcuni settori dell'amministrazione pubblica (enti locali, sanità, scuola etc.);

la CGIL non ha firmato questo accordo e ne ha denunciato il contenuto, in quanto in violazione con le principali regole del diritto del lavoro e con la prassi contrattuale;

si assiste ad un costante e forte ritardo da parte del Ministero del Tesoro per quanto riguarda la liquidazione e l'erogazione dei trattamenti previdenziali degli enti che fanno riferimento a questo ministero —:

se non intendano intervenire per annullare l'accordo sottoscritto, in quanto in aperta violazione della legislazione e della contrattazione in vigore;

che cosa intendano fare affinché le inadempienze ed i ritardi nella liquidazione dei trattamenti siano superati, anche in rapporto con i tempi di erogazione dei servizi da parte dell'INPS, di gran lunga inferiore rispetto a quelli degli altri enti;

se non intendano porre allo studio al più presto misure finalizzate all'unificazione degli enti, in conformità ed adottando i principi già introdotti nella nostra legislazione attraverso la riforma dell'INPS del 1989. (4-09641)

ALOISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che da oltre due anni risulta chiusa al traffico per frana la statale 92 che collega i comuni di Cerchiara di Calabria e San Lorenzo Bellizzi con la piana di Sibari;

che tale interruzione ha causato grave disagio, essendosi realizzato un percorso alternativo provvisorio più lungo ed impervio;

che da tempo è stata approvata una perizia per la riattivazione del traffico interrotto per l'importo di circa 14 miliardi —:

quali siano i motivi che a tutt'oggi impediscono che si dia l'avvio ai lavori già finanziati e se l'inizio degli stessi sia subordinato all'accertamento dell'effettiva possibilità di realizzazione di una variante, per la quale ancora non si conoscono i costi reali ed i tempi di esecuzione.

(4-09642)

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato soppresso il trasporto di « servizio a carro » per la stazione ferroviaria di Castelraimondo della tratta Civitanova-Albacina Fabriano (decisione che segue quella relativa alla soppressione delle corse festive per passeggeri) —:

se sia a conoscenza che analogo provvedimento è stato preso anche per la stazione ferroviaria di Matelica (Macerata) situata sulla medesima tratta, come appare sul Bollettino dell'ente ferrovie dello Stato n. 23/92;

se sia a conoscenza che tale decisione priva di un servizio indispensabile tutta la zona dell'Alto Maceratese (compresa la città di San Severino, oltre che Matelica e Castelraimondo) danneggiando gravemente molte industrie di rilievo nazionale che hanno sede nel territorio interessato, impedendo di fatto ogni trasporto tramite ferrovia e arrecando gravi danni all'economia locale;

se non ritenga giusto e opportuno invitare l'azienda ferrovie dello Stato a revocare tale decisione, che fra l'altro impone un aumento del « trasporti merci su gomma », intasando ulteriormente le strade dell'Alto Maceratese, che già di per sé stesse non assicurano affatto un trasporto rapido soprattutto nel periodo invernale, anche a causa della neve.

(4-09643)

CONTI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Senigallia ha riservato per il 1993 lire 19 milioni 850 mila per la manifestazione « Quando lo Stato è donna » e che nel 1992 ha speso lire 5 milioni 950 mila per pubblicare gli atti del Governo « La città delle autonomie: il pensiero della donna »;

se sia a conoscenza che la « Commissione delle pari opportunità fra uomo e donna » della regione Marche ha pubblicato una lussuosa Agenda-Donna 1993 edita in numero di 10 mila copie;

se sia a conoscenza del costo globale della edizione dell'Agenda Donna 1993 della regione Marche;

se sia a conoscenza che attualmente la regione Marche e precisamente l'Assessorato alla sanità non dispone neppure dei soldi per pagare i farmaci degli ospedali, né i reattivi per analisi cliniche né i debiti con le farmacie, tanto che c'è il pericolo del passaggio delle stesse alla indiretta.

(4-09644)

PALADINI, TURCI e ALFONSINA RINALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro.* — Per sapere — pre-messo che:

l'associazione provinciale allevatori di Modena ha licenziato quattro lavoratori ingiustificatamente disattendendo l'articolo 2 (occupazione e Mobilità) del CCNL vigente;

non è stato avviato nessun piano di ristrutturazione aziendale confrontato con gli assessorati agricoltura provinciale e regionale e con i sindacati di categoria;

i licenziamenti sono stati riconfermati alla Commissione provinciale di conciliazione dell'UPLMO di Modena;

l'atto unilaterale è ancora più grave quando a fronte delle difficoltà mai pluriennali del settore zootecnico non si è operata una oculata politica del personale e frenate le assunzioni sapendo che i finanziamenti pubblici erogati, circa il 90 per cento dell'intera attività, per la ge-

stione dei Libri Genealogici e dei controlli funzionali e del piano IPO, anno dopo anno solo per il loro congelamento diminuiscono quando non sono già oggetto di tagli per l'oggettiva necessità di arginare la spesa pubblica;

il provvedimento che, parrebbe solo un inizio, contrasta con ogni logica legata alle aziende in crisi che prima di intraprendere soluzioni drastiche avviano procedure per salvaguardare i livelli occupazionali attraverso gli ammortizzatori sociali. In tal senso è già in atto un confronto tra l'Associazione italiana allevatori e di sindacati nazionali di categoria, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del CCNL, perché si riconoscano le APA tra quelle aziende che potranno accedere ai prepensionamenti del 1993 —;

facendo propria l'istanza dei lavoratori e del sindacato;

quali iniziative intendano adottare per verificare l'operato dell'APA di Modena i quanto esposto in premessa al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori dipendenti, l'applicazione integrale del contratto di lavoro vigente con il ritiro dei licenziamenti ingiustificati, per altro senza proporre nessuna ipotesi di mobilità e di formazione che potrebbe rendere necessaria per la riqualificazione dei servizi alla zootecnica, nonché senza richiedere le misure previste in casi di ristrutturazione aziendali;

quali provvedimenti intendano adottare, d'intesa con le regioni, per formulare un apposito piano di ristrutturazione dei servizi dati in gestione alle associazioni allevatori, ciò in rispondenza alle attuali esigenze della zootecnica italiana, garantendo così un buon utilizzo delle risorse pubbliche;

entro quali termini provvederanno a liquidare i contributi previsti per le spese di gestione delle attività dei libri genealogici e controlli funzionali maturati dalle APA fino al 31 dicembre 1992. (4-09645)

ROSITANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo:

che a Narni Scalo (Terni) è in attività da molti anni la S.p.a. ELETTRORCARBONIUM che produce elettrodi per fusione di acciaio di qualità tra le prime al mondo;

che solo nel 1991 aveva 600 dipendenti;

che nel 1992 ha mandato a riposo in base alla legge sul prepensionamento ben 113 dipendenti;

che il 7 gennaio 1993 ha posto in mobilità altri 174 dipendenti;

che la causa di tali provvedimenti è da ricercarsi in un imprevedibile esubero della produzione mondiale —:

se non ritenga, in attesa della definizione dei criteri per la individuazione delle aree depresse quali destinatarie dei finanziamenti previsti dal decreto-legge n. 415 del 22 ottobre 1992, necessario intervenire per trasformare la mobilità in cassa integrazione straordinaria allo scopo di evitare gli effetti di licenziamento della legge 223.

(4-09646)

TURCI, MARIA ANTONIETTA SARTORI e GIANNA SERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 dicembre 1992, è stato modificato il decreto del 21 dicembre concedendo una moratoria agli ambulanti che, pur essendo tenuti dal 1° gennaio 1993, al rilascio dello scontrino fiscale, non hanno ancora ricevuto i registratori di cassa o hanno avuto difficoltà a procurarsi il materiale « sostitutivo » provvisorio per gli scontrini manuali o le ricevute fiscali, da utilizzarsi temporaneamente per un periodo di 120 giorni a partire dall'ordine di acquisto del registratore di cassa (che doveva essere sottoscritto entro il 31 dicembre 1992);

con tale moratoria si prescrive l'obbligo del rilascio degli scontrini fiscali a partire dal giorno di installazione del registratore e comunque non oltre 120 giorni a partire dalla data dell'ordinazione del-

l'apparecchio, senza necessità di operazioni sostitutive in tale periodo;

per tempo, anche su informazione e sollecitazione doverosa da parte delle associazioni di categoria, una consistente parte di ambulanti ha regolarmente proceduto alla ordinazione ed all'installazione di misuratori fiscali entro termini stabiliti, o comunque l'installazione è già avvenuta o sta per avvenire, con l'accavallarsi dei decreti ministeriali e con la moratoria concessa di ben 4 mesi, la situazione venutasi a creare, è alquanto ingiusta e discriminante tra esercenti in regola e non in regola pur appartenenti alla stessa categoria merceologica dell'ambulato;

gli ambulanti non in regola, per i quali è stata concessa una deroga di 120 giorni dal certificare gli incassi, risultano indubbiamente avvantaggiati, rispetto a quelli che hanno già adempiuto o stanno per adempiere all'obbligo prescritto dalla legge in materia di scontrini fiscali. Questi ultimi sono infatti già sottoposti al controllo e sono passibili di multe e sanzioni in caso di inadempienze, anche formali riscontrate nel rilascio dello scontrino —:

se non ritenga opportuno, al fine di eliminare ingiustificati trattamenti discriminatori all'interno di una stessa categoria (gli ambulanti), comunque penalizzanti per coloro che si sono messi scrupolosamente in regola, di posporre al 1° maggio 1993, l'obbligo del rilascio dello scontrino a tutti gli ambulanti interessati alla installazione del registratore fiscale, ovvero in subordine la non applicazione fino a tale data delle sanzioni per eventuali inadempienze, anche formali, riscontrabili in sede di controllo.

(4-09647)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento pubblicato sul Bollettino commerciale n. 23 del 1° dicembre 1992 dell'Ente ferrovie dello Stato si dispone, con decorrenza immediata, la soppressione del trasporto a carro completo

nella stazione di Matelica, sulla linea Albacina-Civitanova Marche (provincia di Macerata);

attuando questa decisione, nessun altro impianto posto sulla già citata linea può ricevere merci a carro completo, per cui si viene a privare di un servizio indispensabile un vasto comprensorio dell'entroterra marchigiano, con conseguenze che hanno ripercussioni sulla sua intera economia;

a causa di analoghi provvedimenti che hanno interessato altre stazioni, Matelica serve, oltre ad importanti situazioni produttive locali, anche altre realtà di Castelraimondo, Camerino e S. Severino Marche, per cui tale disabilitazione non fa che aggravare la circolazione stradale già di per sé caotica e pericolosa;

appaiono del tutto ingiustificate le ragioni di risparmio addotte per motivare le disposizioni in oggetto, visto che il personale di stazione è comunque presente per altre incombenze e che quello di macchina viaggiante viene utilizzato promiscuamente alle esigenze della stazione di Melano Marischio;

i comuni interni del Maceratese disposti lungo la linea ferroviaria stanno sopportando considerevoli oneri finanziari finalizzati alla soppressione dei passaggi a livello, oneri che diventano difficilmente giustificabili agli occhi della comunità a fronte del continuo taglio dei servizi da parte delle Ferrovie dello Stato -;

se il Ministro intenda intervenire per promuovere la revoca da parte delle Ferrovie dello Stato del provvedimento in questione che - senza giustificazioni plausibili - limita pesantemente la funzionalità di una linea ferroviaria che da oltre un secolo rappresenta elemento insostituibile della rete di comunicazione nella provincia di Macerata, promuove l'aumento del trasporto merci su gomma, in un'area dove la viabilità stradale non è assolutamente attrezzata per il traffico pesante, e finisce per penalizzare l'economia dell'intero comprensorio dell'alta valle del Potenza.

(4-09648)

MORGANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

sono emerse da più parti, gravi lamentele sul funzionamento dell'ufficio Tecnico Erariale di Torino, in cui pare gli utenti siano costretti ordinariamente a lunghe code per accedere agli sportelli per effetto di insufficienza organizzativa;

tali difficoltà riguardano soprattutto i professionisti del settore, per i quali non sono previste corsie preferenziali, orari differenziati, possibilità per i tecnici di consultare direttamente i terminali; mentre pare che tali possibilità organizzative siano normalmente presenti in altri uffici provinciali -:

1) se corrisponda al vero la situazione denunciata;

2) quali iniziative intenda assumere per fare in modo che elementari criteri di flessibilità organizzativa possano migliorare il funzionamento di una struttura che l'introduzione di nuove imposte sugli immobili e sui terreni e l'innovazione legislativa rendono sempre più importante.

(4-09649)

PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

1) con rapporto dell'11 maggio 1987 della Guardia di finanza di Palermo, in una denuncia che riguardava Tognoli Oliviero e altre 32 persone, con competenze territoriali di (nell'ordine) Catania, Modica, Palermo - tra cui (per quanto riguarda la procura di Catania) Rendo Mario, Rendo Luigi, Rendo Massimo, Rendo Ugo, Napoli Carmelo, Campione Santo, Campagna Umberto, Massimo Ottavio, Leone Maria, Bosco Aldo -, la stessa Guardia di finanza, con riferimento ad episodi del 1980-1981 riferiva che, dall'esame testimoniale reso da Rendo Mario al giudice istruttore dottor Falcone (e dai testi Ciaurelli e Lombardo) le « movimentazioni occulte di denaro sarebbero state sottostanti ad evasioni fiscali realizzate dai Tognoli e

dal Rendo nell'ambito delle loro attività imprenditoriali... Gli acquirenti avrebbero, pertanto, pagato prezzi maggiorati esponendo in tal modo costi superiori, in realtà inesistenti, la cui eccedenza sarebbe stata loro restituita dal Tognoli attraverso assegni circolari o libretti al portatore »;

che a seguito di rogatoria in Svizzera sui rapporti intrattenuti presso istituti svizzeri, emergeva in particolare « versamento di US 635.495 dal c/c 356, denominato Santa Flavia ed acceso presso il Credit Suisse di Bellinzona a favore del Banco di Roma per la Svizzera - rif. Roberto; versamento di US 372.980 dal c/c 27987 denominato Nassau ed acceso presso la BSI di Mendrisio, anch'esso a favore del Banco di Roma di Lugano, rif. Roberto »; ulteriori accreditamenti a favore dello stesso « Roberto » provenienti dal conto di Mendrisio, denominato « Leone »;

che il citato conto Santa Flavia (nella titolarità e disponibilità di Greco Leonardo e Tognoli Oliviero, risultava alimentato da un unico versamento di US 1.000.000 provenienti dai conti di Lugano di Cuntrera Pasquale e Caruana Alfonso (quali provento di partite di stupefacenti);

che « il conto Roberto del Banco di Roma di Lugano » sembrerebbe essere riconducibile al più volte menzionato Rendo Mario o, comunque, a suoi familiari; che « in proposito, lo stesso Rendo Mario, in sede di testimonianza al dottor Falcone, ammetteva la possibilità che i suoi figli fossero titolari di conti bancari in Svizzera »;

che inoltre gli accertamenti della Guardia di finanza venivano estesi al periodo successivo (1982-1984), con la conclusione (pagina 31 rapp. cit.) che le irregolarità accertate nei rapporti Rendo-Tognoli « non erano limitate al periodo compreso tra il 1979 ed il 1981 ma si estendeva anche agli anni successivi, fino alla completa cessazione di ogni attività della FAS, avvenuta nel giugno 1984 »;

che, secondo quanto prospettato nel citato rapporto « l'evasione fiscale sopra descritta non appare l'unico scopo idoneo a giustificare la predisposizione di un così ampio sistema frodatario, in quanto avrebbe penalizzato la società del Tognoli facendole esporre ricavi in realtà mai conseguiti » con la conseguenza che — sempre secondo le prospettazioni della finanza — « le fittizie forniture rappresentassero, in realtà, lo strumento per giustificare, in Italia, movimenti compensativi di accreditamenti di valuta effettuati precedentemente in Svizzera a favore di Mario Rendo o di suoi congiunti, dal Tognoli, che si avvalevano delle loro attività imprenditoriali per fornire un'apparente copertura legale per la "ripulitura" dei narcodollari »;

che pertanto la Guardia di finanza di Palermo denunciava tali fatti alla procura di Catania « ritenendo che il ruolo svolto da Rendo Mario nella vicenda sia in qualche modo riconducibile all'ambito dell'associazione per delinquere di tipo mafioso innanzi citata »;

che, sempre dalla Guardia di finanza venivano individuati i reati di associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale ed al falso bilancio mediante utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, per decine di miliardi, specificamente indicati in operazioni individuate esattamente nel rapporto stesso;

2) che recentemente, in una intervista (pubblicata sul *Venerdì* di *Repubblica* il 28 agosto 1992) il generale Pizzuti, ha testualmente dichiarato (pagina 15) — senza smentite —: « L'indagine fu completata ed accertammo per Graci, Rendo, Costanzo e Finocchiaro una truffa all'IVA di 110 miliardi, un giro vorticoso di fatture false con la mafia come *partner*. Interrogato, Rendo disse che quei soldi sottratti al fisco servivano per vincere gli appalti, per pagare le tangenti del 20 per cento pretese da certi uomini politici. E dalle indagini presso la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici e la regione siciliana gli imprenditori che in testa a

tutti avevano ricevuto appalti erano i cavalieri di Catania ed i palermitani Cassina, Salvo e Greco ». « Nonostante tutto i cavalieri non vennero fermati »...

3) che, come risulta noto da atti pubblici di inchieste passati in giudicato o comunque in fase dibattimentale sul caso Calvi e sul Banco Ambrosiano, risulta che gran parte del denaro uscito dalle banche di tale gruppo venivano accreditate su conti dello IOR in istituti di credito italiani da dove venivano trasferite al Banco di Roma per la Svizzera (la Svirobank di Lugano) — controllato dallo IOR stesso —, e cioè presso l'istituto, su cui risultano — in caso al sopraindicato conto rif. Roberto — pervenute le sopraindicate somme — proventi di vendite di stupefacenti trattate dai Cuntrera e Caruana — rimesse da altri istituti svizzeri;

vanno considerate le specifiche norme processuali in materia di competenza per territorio —:

se risulti al Governo quale seguito abbia avuto la denuncia sopracitata presso la procura della Repubblica di Catania, in particolare considerato anche che è prossima (1984) la prescrizione dei denunciati reati;

se e in che modo è stato registrato il rapporto della Guardia di finanza (come « procedimento a carico » o meno), nei confronti dei personaggi catanesi denunciati, in particolare in relazione al reato di falso in bilancio e associazione per delinquere nei pubblici registri. (4-09650)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1992, la struttura aziendale CGIL della Questura di Napoli, in occasione di un incontro ufficiale in prefettura, presentava al Prefetto ed al Questore una richiesta unitaria volta ad ottenere l'intestazione di una sala della Questura di Napoli al « responsabile d'archivio » Edo Del Santo, immaturamente scomparso. La stessa fu inoltrata dalla

Questura al Ministero dell'interno a mezzo fax dopo otto giorni, il 17 aprile;

in data 15 aprile, sempre con fax, mezzo di trasmissione che presuppone l'urgenza della richiesta, fu trasmessa un'istanza del LISIPO (Liberi Sindacato di Polizia), datata 18 marzo anch'essa volta ad ottenere l'intestazione della stessa sala, ma all'agente D'Addario vittima della camorra;

il 18 luglio decorso, il dipartimento della PS del Ministero dell'interno con nota n. 559/a/1/125.2.1/3296 indirizzata all'« Ufficio per la Riforma » dichiarava che l'iniziativa poteva essere « vagliata ed adottata in ambito locale, trattandosi di un ambiente interno alla Questura » —:

se — alla luce di quanto sopra — non si intendano promuovere le necessarie verifiche sulla data di effettiva presentazione della richiesta del LISIPO ai fini di fugare ogni dubbio in ordine alla precedenza;

se non si ritenga di sollecitare la dirigenza della Questura di Napoli a fornire una risposta chiara e risolutoria della questione. (4-09651)

D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Campania nella seduta del 29 novembre 1992 ha approvato la delibera di giunta n. 0164 avente ad oggetto « Intervento speciale di formazione professionale per i disoccupati della città di Napoli, richiesta di finanziamento al Ministero del lavoro ai sensi dell'articolo 26 legge n. 845 del 1978 »;

per effetto della suddetta approvazione la giunta regionale, d'intesa con il comune di Napoli, dovrà procedere all'individuazione delle strutture e dei soggetti idonei per l'attuazione del progetto stesso;

sulla base di un verbale d'intesa con il Ministro del lavoro, la delibera de quo prevede che l'intervento formativo dovrà

riguardare i disoccupati compresi nella fascia di età che va da 18 a 45 anni anche non in possesso di titolo di studio della scuola d'obbligo;

la delibera in esame non individua criteri obiettivi per la individuazione dei disoccupati da avviare ai corsi di formazione;

la vicenda di disoccupati napoletani è stata contrassegnata negli anni da numerosi episodi di assunzioni che hanno privilegiato liste e gruppi a prescindere dalle norme in vigore e dal diritto al lavoro che riguarda tutti i cittadini disoccupati e iscritti nelle liste del collocamento —

quali iniziative intendano assumere affinché la delibera approvata dal consiglio regionale salvaguardi le aspettative dei disoccupati, rispetti la normativa in vigore, non riproduca meccanismi di assunzione clientelari o di parte. (4-09652)

OLIVERIO e TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli indicatori economico-sociali pongono la Calabria all'ultimo posto sul piano nazionale ed europeo evidenziandone una situazione di marginalità rispetto alle altre regioni italiane ed europee;

e tale situazione ha determinato il riconoscimento di gran parte del territorio calabrese non montano come territorio svantaggiato;

solo il territorio di pochi comuni calabresi rimane escluso dal riconoscimento come territorio svantaggiato;

i territori di detti comuni non sono differenti dalle caratteristiche di quelli che già godono di tale riconoscimento;

ai fini dell'articolo 1 comma IV, della legge n. 64 del 1986 — come da deliberazione del CIPE del 18 dicembre 1986 — la Calabria è considerata interamente territorio svantaggiato mentre invece non lo è per l'applicabilità di altre disposizioni;

i comuni interessati hanno da tempo avanzato richiesta agli organi competenti per ottenere riconoscimento come territorio svantaggiato mentre la regione Calabria ha assunto in tal senso ripetute risoluzioni —

quali iniziative intenda assumere per determinare il riconoscimento dell'intero territorio calabrese come territorio svantaggiato accogliendo le richieste dei comuni sino ad ora esclusi. (4-09653)

PUJIA, TASSONE e BIAFORA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che:

l'alimentazione di energia elettrica della Calabria è vecchia e fatiscente;

la Calabria detiene una pessima rete di distribuzione;

l'intera rete di distribuzione al 90 per cento si snoda per via aerea;

la palificazione degli elettrodotti a 20.000 volts è mista e si avvale, nella maggior parte dei casi, di pali in legno vecchi e certamente non idonei;

non tutte le linee hanno il cosiddetto « controllo autorichiedente » che risolverebbe, in caso di mancata energia, un rientro alla normalità in breve tempo, mentre, purtroppo, attualmente l'individuazione di eventuali guasti lungo la linea avviene con controlli a vista;

da tempo, di contro, nelle regioni montane del nord, gli elettrodotti sono sotto traccia, cioè sotto terra, ed il sistema automatizzato risolve in pochissimo tempo qualsiasi problema.

C'è da dire che gli elettrodotti esposti agli agenti atmosferici risultano vulnerabili e di difficile riparazione;

la neve che cade sui conduttori provoca il cosiddetto effetto « manicotto » causando un aumento sproporzionato del peso del conduttore, con relativo cedimento dei pali;

l'umidità della pioggia provoca il cattivo funzionamento degli isolatori e quindi l'apertura dei circuiti di distribuzione con la conseguente interruzione dell'erogazione di energia;

altro problema da non sottovalutare è che nelle cabine non esistono gruppi elettrogeni adeguati;

inoltre i tempi intercorrenti tra una normale richiesta di fornitura di energia elettrica, anche se in zone rurali e non in presenza di linea esistente, e l'effettivo intervento, sono quasi sempre eccessivi e non tollerabili;

anche e soprattutto a causa dei sopra-descritti motivi l'emergenza neve dei giorni scorsi ha causato pesanti disagi alle popolazioni residenti ed a quelle turistiche —:

quali iniziative intende assumere il Governo per risolvere in modo organico e definitivo il problema relativo all'erogazione di energia elettrica in Calabria, regione che, peraltro, è fra le maggiori produttrici di energia elettrica. (4-09654)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche ha affidato la redazione del 2° Piano sanitario regionale alla società ENI-DATA, con un contratto a scadenza prevista il 30 ottobre 1991 per un totale di lire 892.500.000 + IVA;

l'ENI-DATA propone l'applicazione sul territorio della regione Marche di dati statistici (ricoveri ospedalieri, giornate di degenza, numero posti-letto disponibili e quelli effettivamente occupati, sia negli ospedali pubblici che nelle cliniche private e così via) senza consultarsi preventivamente con gli operatori medici, le organizzazioni sindacali, gli ordini professionali interessati, gli amministratori degli enti locali, i partiti; come i fatti dimostrano il Piano sanitario regionale sembrerebbe compilato in ufficio senza i necessari controlli e confronti sul territorio e con il tessuto sociale

interessato della regione, senza tenere conto delle distanze chilometriche, né del mutare delle stagioni e quindi delle esigenze degli interventi medici urgenti che presuppongono rapidità in ogni periodo dell'anno —:

se sia a conoscenza che nelle « ipotesi di riordino » dell'organizzazione ospedaliera regionale si afferma che, siccome il fenomeno più eclatante è rappresentato dall'eccesso dei ricoveri (181 contro 143 ogni 1.000 abitanti programmabili) e questo fatto determina un eccesso di giornate di degenza, allora l'ENI-DATA scrive testualmente: « la manovra di riordino deve essere impostata sulla riduzione del numero dei presidi » ospedalieri! In altre parole, poiché ci sono troppi ricoveri ospedalieri, bisogna chiudere gli ospedali!;

se non ritenga che questa tesi, applicata alla medicina, non sia aberrante;

se sia a conoscenza che la regione Marche, seguendo la pianificazione dell'ENI-DATA sta progettando la chiusura di numerosi ospedali di grande importanza clinica e sociale, come l'ospedale di Tolentino (città industriale di 20.000 abitanti) che serve un ampio retroterra e che non rientra nel novero degli ospedali da chiudere in base alla legge n. 412;

se sia a conoscenza che l'ENI-DATA ha proposto: « appare del tutto superfluo il ricorso al convenzionamento con le case di cura private data la sovrabbondanza di risorse pubbliche ». In tale modo l'ENI-DATA alla regione proporrebbe la chiusura di tutte le cliniche private della regione, eludendo quindi quanto previsto dall'attuale legislazione sulla sanità e contro ogni norma costituzionale;

se l'ENI-DATA sia dotata delle competenze umane necessarie per redarre un piano sanitario regionale;

se così è, per quale motivo l'ENI-DATA, per redarre il 2° piano sanitario regionale della Marche avrebbe affidato incarichi di consulenza a lauto pagamento a politici marchigiani, uno dei quali sembrerebbe essere segretario provinciale di un partito di Governo e quale incidenza avrebbe avuto il personaggio nella stesura

del Piano sanitario regionale ed in alcune sue scelte determinanti;

quali siano i nomi di tutti i consulenti esterni che l'ENI-DATA avrebbe impegnato nella stesura del piano e se anche gli altri eventuali consulenti fanno parte della nomenclatura politica regionale. (4-09655)

RENZULLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

1) le norme di attuazione delle Direttive CEE 497 e 498 del 29 luglio 1991, relative alle condizioni sanitarie per la produzione e l'immissione sul mercato di carni fresche, hanno fatto emergere che solo il 4 per cento dei circa 7000 impianti italiani di macellazione supera indenne il vaglio della disciplina comunitaria con cui l'Italia deve armonizzarsi;

2) le aziende non ancora in possesso dei requisiti prescritti hanno dovuto presentare progetti di ristrutturazione per poter proseguire la produzione in deroga alle citate direttive CEE entro il termine del 1994;

3) su 2009 progetti presentati la competente Commissione ministeriale ne ha accolti solo 447, altri 787 sono stati sospesi in attesa di accertamenti e ben 775 sono invece stati bocciati in prima istanza;

4) le carenze riscontrate non sono comunque di natura igienico-sanitaria ma prevalentemente strutturale, non corrispondendo la capacità operativa delle aziende ai parametri e requisiti previsti dalla CEE, e ai quali occorre che tutti gli operatori comunitari si adeguino, che prevedono l'inserimento in uno dei tre livelli aziendali previsti, studiati però in considerazione della possibilità per gli impianti di macellazione di scambiare carni all'interno della Comunità o con Paesi terzi;

5) particolari risvolti presenta al riguardo il Friuli-Venezia Giulia, con 8 progetti approvati su 50 presentati, 21 sospesi e altrettanti respinti; tale regione conta infatti molti piccoli macelli a capacità limitata, con una media di circa 500 capi

all'anno, per lo più annessi a spacci che coprono il fabbisogno locale;

6) tali locali di macellazione, per la quasi totalità, non rispondono ai requisiti imposti dalle direttive comunitarie, e pertanto dovranno essere definitivamente chiusi al momento del loro recepimento in Italia, anche se la loro rispondenza ad esclusive realtà locali dovrebbe esimerli dall'adeguamento a caratteristiche strutturali e tecniche previste, giustamente, per strutture la cui produttività coinvolge invece ambiti territoriali ben più vasti, anche internazionali. Il grosso dei macelli friulani, a conduzione familiare, opera infatti per rifornire esclusivamente piccole comunità di certi comprensori montani con specifiche condizioni climatico-ambientali e di viabilità —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) concedere tempi più ampi per adeguare o rinnovare, se possibile ed economicamente più logico, le attuali strutture di macellazione a quanto previsto in sede comunitaria;

2) evitare che la chiusura di molti impianti di macellazione porti a problemi di approvvigionamento carneo per l'utenza e di impiego per gli attuali addetti.

(4-09656)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Pecoraro Scanio n. 3-00597, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 12 gennaio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Boato.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 13 gennaio 1993, a pagina 6871, prima colonna, seconda riga, deve leggersi: « ex articolo 115, comma 3, del regolamento » e non: « ex articolo 115, comma 2, del regolamento », come stampato.